



**Comunità Montana
del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale**



**RELAZIONE ILLUSTRATIVA
E
PIANO DI SVILUPPO PLURIENNALE**

Gemona del Friuli 27 gennaio 2012

**Servizio Tecnico Urbanistico e Programmazione
Il Dirigente Incaricato
arch. Franco Marchetta**

PARTE PRIMA. ASPETTI GENERALI DELL'INIZIATIVA ECOMUSEALE

1. Introduzione

Il lago dei Tre Comuni per quasi trent'anni non è stato ciò che ormai finalmente appare: un lago. Per la gente del posto è stato per un lungo periodo un tramite per esercitare il sentimento della nostalgia.

In greco "ritorno" si dice *nóstos*, mentre *álgos* significa "sofferenza". La nostalgia è dunque la sofferenza provocata dal desiderio inappagato di ritornare. La nostra lingua, come molte delle lingue europee, utilizza questo termine di origine greca per definire questo stato d'animo, altre invece no e hanno qualche problema per rappresentare esattamente questo concetto, ricorrendo ad altre sfumature semantiche. I tedeschi, ad esempio, preferiscono dire *Sehnsucht*, ovvero "desiderio di ciò che è assente", ma per esprimere compiutamente l'idea di un *nóstos* occorre aggiungere un complemento: *Sehnsucht nach der Vergangenheit*, ad esempio, cioè "desiderio del passato".

Il sentimento di nostalgia della gente del posto ha cominciato a prendere forma nel 1957, quando la SADE (a cui subentrò successivamente l'ENEL) realizzò la Centrale idroelettrica di Somplago, trasformando il lago temperato alpino precedente in un lago freddo, essendo questo divenuto un bacino di compensazione funzionale alla produzione di energia in un complesso sistema che coinvolgeva mezza Carnia. E il desiderio del passato, la sofferenza per l'impossibilità di ritornare a ciò che il lago era un tempo, ha impedito alla gente del posto di vedere il lago per ciò che è.

Questo sentimento di nostalgia (che si è tradotto in rivendicazioni di varia natura, in petizioni di politici e di amministratori per riportare il lago alla sua natura originaria attraverso costose e inutili opere di *by pass*) ha cominciato a incrinarsi nei primi anni '80, fino a scomparire del tutto ai giorni nostri. La linea di separazione, banale fin che si vuole ma rivoluzionaria all'epoca, fu rappresentata da un piano particolareggiato redatto dalla Comunità Montana per conto dei Comuni di Bordano e di Trasaghis, in cui si affermava che il lago veniva assunto come una risorsa ambientale esattamente così com'era e che persino la Centrale idroelettrica costituiva un elemento del paesaggio¹.

Erano i tempi in cui i giovani seguaci di alcuni studiosi come Ferrara, Giacomini, Romani o Susmel, cominciavano a mettere in pratica le loro letture e cominciavano a osservare il territorio secondo logiche di integrazione e non di separazione. Quel piano (1982) anticipò di poco la legge regionale n°11/83, che avrebbe previsto la formazione dei piani di conservazione



Caratteristica barca di Somplago della polena (*picàta*) elegantemente scolpita.

¹ In questo erano anticipatori di una cultura nuova i concetti, ormai largamente diffusi, portati avanti a quel tempo, se li confrontiamo con l'attualità di quanto riportato in M.MAGGI, D.MURTAS, *SrumentIRES. Ecomusei Il progetto*, Ires Piemonte, Torino 2003: "Parlare di paesaggio significa rifarsi a un concetto che valorizza l'idea di totalità, di interezza, di esistenza di relazioni, di insieme. Oggi il paesaggio, caricandosi di esigenze attuali, tipiche della nostra società, appare come un amalgama dove gli elementi naturali e culturali si intrecciano e si affiancano gli uni agli altri, originando un qualcosa che è più di una semplice sommatoria di elementi diversi. I diversi paesaggi di cui facciamo quotidianamente esperienza vengono letti come luoghi capaci di riflettere le conoscenze e il risultato delle attività umane su di una base geologica - la forma del territorio, la sua composizione - ed ecologica - la vegetazione presente, la fauna - e capaci di essere fonte di ispirazione per la sensibilità degli individui".

e sviluppo dei parchi individuati nel piano urbanistico regionale, essendone in qualche modo figlio, nascendo comunque dalla temperie del tempo e dal dibattito allora vivo sull'uso del territorio come risorsa complessa (anche utilizzabile, secondo accezioni turistiche non tradizionali, a scopo ricreazionale).

Il lago cominciava ad essere considerato non semplicemente come un bacino necessario alla produzione di energia indispensabile altrove, ma come una risorsa ambientale a cui la gente del posto poteva fare ritorno senza più necessariamente provare il desiderio del passato.

I percorsi in questi casi sono lentissimi (il tempo aiuta: se un sentimento non viene coltivato inevitabilmente muore, al pari dei suoi epigoni) e si sostanziano attraverso una serie numerosa, spesso sconosciuta ai più, di atti, progetti, piani e contrattazioni che definiscono la struttura portante, che costruiscono lo scheletro (persino di processi, come quello intentato dall'ENEL presso il Tribunale delle Acque Pubbliche di Roma nei confronti di Regione e Comuni per aver consentito e adottato quel piano del 1982). Ma il corpo, che su quello scheletro si forma e si delinea, è fatto non dai tecnici (che al massimo potranno avere qualche intuizione nel recesso dei loro uffici) ma dalla disponibilità popolare a riconoscere il cambiamento, a cambiare atteggiamento, ad accogliere come un entità nuova, che tuttavia emerge dal passato, ciò che finalmente vede.

Gridare che *il re è nudo* sembra a posteriori un esercizio facilissimo, ma se un messaggio arriva è solo quando il ricevente è in grado di disporsi all'ascolto. Ciò è stato possibile grazie a una disposizione all'ascolto che nasceva da un'esigenza sorta dal basso: la gente del posto aveva bisogno di trovare una forma di riappropriazione del lago che si manifestasse come una opzione per il futuro e non come un semplice sentimento di nostalgia imm modificabile (ma non intraducibile in un percorso nuovo).

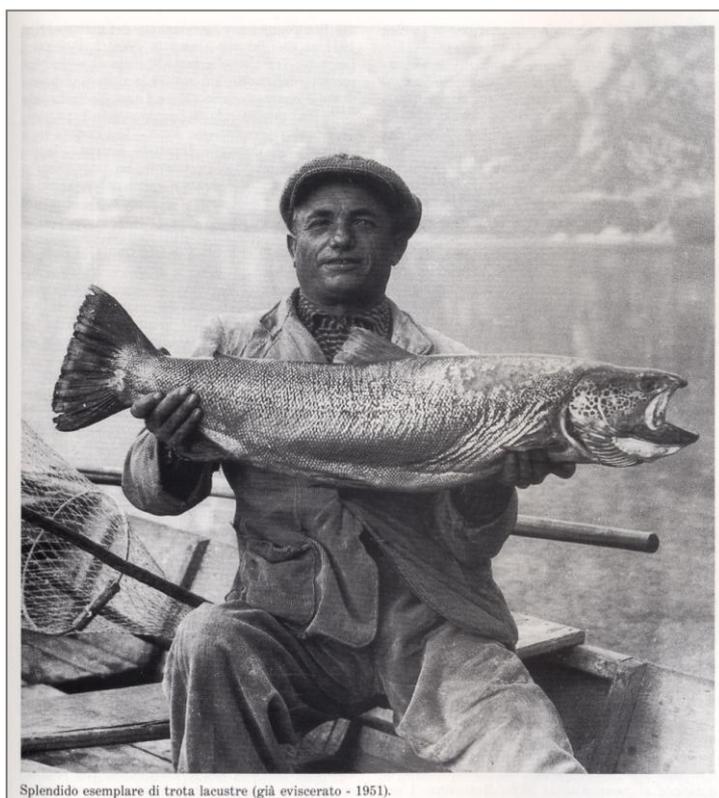
Se il movimento non proviene dal basso è destinato ad esaurirsi: non è in grado di rinnovare la propria capacità di riprodursi se resta nella mano esclusiva di quei tecnici che comunque lo hanno ispirato (interpretando e traducendo il senso di una necessità) ma che non potranno mai esserne il motore. Il motore di un processo è la gente del posto e il motore resta in funzione finché la gente del posto, riappropriatasi sotto diversa forma di ciò che è suo da sempre, lo alimenta con un permanente stato di consapevolezza.

Questo lungo percorso continua e ora trova la sua logica conferma nei principi dell'ecomuseo, e conseguentemente nel riconoscimento della qualità di ecomuseo per questi luoghi.

Questo lungo percorso continua e ora trova la sua logica conferma nei principi dell'ecomuseo, e conseguentemente nel riconoscimento della qualità di ecomuseo per questi luoghi.

Piace a questo punto ricordare due epifenomeni che esulano dalla stretta categoria degli addetti ai lavori e che, proprio per questo, viaggiano in contesti universali, diventando automaticamente testimonianza e dimostrazione del cambiamento che si è determinato.

Il primo è un racconto², pubblicato nel 1993, dove il lago è interprete parallelo, attraverso la meticolosa opera di trasformazione a cui è sottoposto e che vi è descritta, di una vicenda che riguarda un passaggio esistenziale del protagonista. Il secondo è un film³, dove il lago ospita alcune scene proprio su quelle rive trasformate dai primi interventi di ricostruzione



Splendido esemplare di trota lacustre (già eviscerato - 1951).

² F.MARCHETTA, *Il tempo morbido*, Campanotto Editore, Udine 1993

³ M.SIMON PUCCIONI (regia di), *Riparo* (2007), produzione Intel Film, Adésif, in collaborazione con Rai Cinema

ambientale dei primi anni '80, e dove il lago si mostra, nell'indifferenza di ciò che è stato, per ciò che è: il lago dei Tre Comuni, Bordano, Cavazzo Carnico e Trasaghis, fatti dalla gente che li abita.

2. Ragionamenti e precondizioni: l'attenzione della Comunità Montana e dei comuni

Dopo il piano del 1982 (adottato dai comuni nel 1984, ma divenuto inefficace per effetto della sentenza del Tribunale delle Acque Pubbliche di Roma che diede ragione all'ENEL), la porta era tuttavia aperta. La Comunità Montana e l'ENEL paradossalmente avviarono una stagione di dialogo che portò tacitamente alla considerazione di entrambi i soggetti che, se l'acqua era in gestione all'ENEL, le rive non potevano che essere in capo ai comuni e alla Comunità Montana. Iniziarono quindi una serie di interventi di riqualificazione ambientale delle rive che vennero realizzati con il parere e la condivisione sostanziale e formale dell'ENEL.

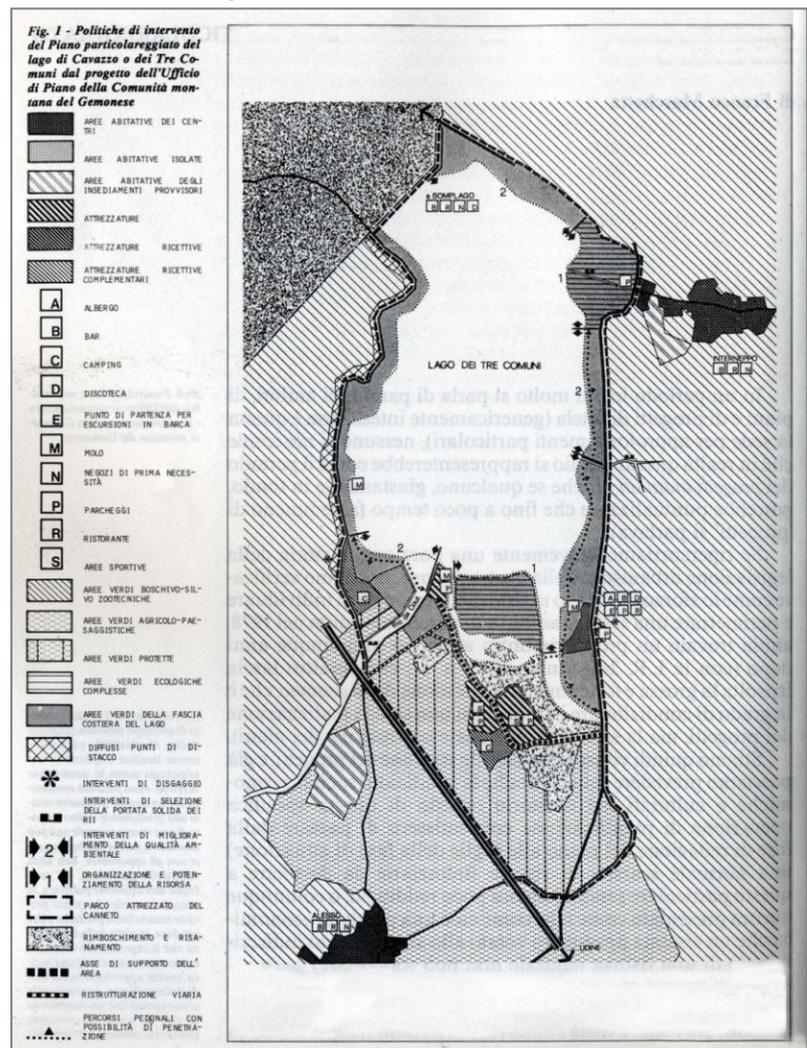
Poiché il problema consisteva nell'erosione delle rive (determinato dall'escursione giornaliera delle acque causato dall'utilizzo del lago come bacino di compensazione del sistema idrico a monte che, attraverso la Centrale di Somplago, produceva energia elettrica) si è intervenuti prioritariamente su queste, in modo da garantirne la fruibilità, oltre che un assetto stabile dal punto di vista ambientale.

Gli interventi realizzati sono stati concepiti muovendosi sempre sul filo del rapporto fra realtà percepita e reale: se il lago ormai sembra un lago ma non lo è (essendo infatti un fiume a lentissimo scorrimento, dal punto di vista idrico), come si può recuperarne in toto le sue caratteristiche senza negarne la natura? Ovvero, hanno senso interventi di riqualificazione che nascondano totalmente la natura di semi-artificialità, oppure è meglio riconoscere, in ogni momento, le contraddizioni di questo ambiente complesso dove la mano dell'uomo si è fatta sentire pesantemente?

La strada scelta è stata la seconda e le opere realizzate hanno trovato una sorta di mediazione chiaramente voluta ed espressa fra natura e costruito, nel tentativo di controllare i fenomeni di microerosione delle rive, indirizzando di fatto un conflitto verso un sistema equilibrato che garantisca anche una gradevolezza percettiva.

In tappe successive (1984-2002) sono state bonificate le rive ricomponendo micro-assetti paesaggistici; proteggendole con palificate e rocce lungo la linea di erosione delle acque; liberandole da canneti di scarso valore ambientale e integrandole con quelli di elevato valore ambientale; ricreando spiagge con sistemi tecnici poco invasivi di sostegno; realizzando punti di osservazione, ponti, pontili, camminamenti e sentieri, e infine edifici.

L'intervento più consistente è stato sicuramente la bonifica di un campo di mais, trasformato in un luogo umido: uno stagno che proponeva (e propone), nella

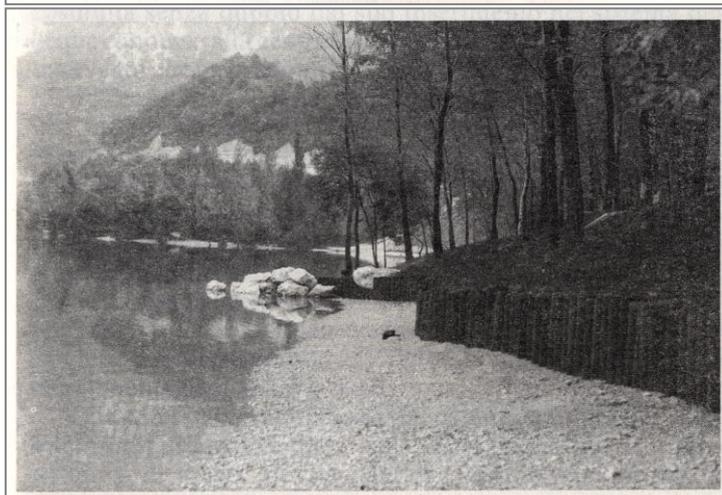


successione vegetazionale e nell'ittiofauna, l'ambiente del lago come doveva essere prima della realizzazione della Centrale.

Il tutto confezionato, verrebbe da dire così, per costruire un ambiente ad alto livello di riconoscibilità, a sua volta riconosciuto all'interno del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco Naturale n°9 "del Medio Tagliamento".

L'attività dei Comuni e della Comunità Montana (qui sommariamente descritta per concetti che trascurano la lunga elencazione di opere di bonifica idrogeologica, di ricostruzione ambientale, di realizzazione di fabbricati utili alla fruizione di qualità, per non dire dei piani urbanistici che tutto ciò hanno permesso) si è dipanata fino ai giorni nostri lungo il percorso delineato in precedenza, ovvero con l'obiettivo di essere conseguenti nel rappresentare fisicamente, simboleggiare e interpretare il senso visibile di quella riappropriazione da parte della gente del posto di ciò che è suo da sempre.

Le opere fisiche realizzate sono le orme lasciate sul terreno dalla consapevolezza della comunità locale.



1984. Bonifica delle rive mediante l'utilizzo di palificate e materiali rocciosi lungo la linea di erosione delle acque. Prima e dopo l'intervento

3. Il percorso ecomuseale

E' con l'iniziativa avviata nel 2004 da Euroleader che la comunità locale comincia a comprendere che l'ecomuseo può diventare il contenitore virtuale di questa consapevolezza.

Alle iniziative proposte da Euroleader (dai viaggi studio presso l'Ecomuseo del Casentino e presso l'Ecomuseo del Biellese, fino ai bandi per adeguare fabbricati) la comunità locale partecipa con entusiasmo, cercando di portare il proprio contributo per la formazione di un ecomuseo il più allargato possibile, ma riconoscendo inevitabilmente la specificità dell'insieme sociale e ambientale attorno al lago dei Tre Comuni, non può che proporre un'aggregazione che assume tale specifico come fondante.

Ecco pertanto che nel 2006 la Comunità Montana, assieme al Comune di Trasaghis e a quello di Cavazzo Carnico, promuove e dà vita alla costituzione dell'ecomuseo della Val del Lago, a cui ha aderito nel 2008 anche il Comune di Bordano.

Con la realizzazione di questo ecomuseo si prevede che vengano finalmente ed adeguatamente valorizzati e inseriti in un sistema coerente gli interventi realizzati in passato, come traccia per consentire la condivisione e convergenza di intenti e interessi in campo socio-culturale ed economico da parte delle comunità locali residenti con la possibilità di incrementare la micro imprenditorialità (turismo, attività sportive, agricoltura, commercio, cultura), oltre che di aumentare la conoscenza, la comprensione e il rispetto del proprio territorio (sviluppo eco-compatibile).

Gli obiettivi generali che sottendono a tale operazione sono i seguenti e si configurano sotto due categorie:

1) Obiettivi di "sistema":

- valorizzazione del lago con interventi che puntino al recupero ed al mantenimento delle qualità ambientali originarie e delle sue peculiarità;
- crescita della coscienza ambientalista della popolazione (con particolare riferimento al valore del mantenimento delle risorse ambientali anche per le future generazioni) e presa di coscienza delle proprie specialità;
- valorizzazione delle potenzialità umane, con percorsi di recupero dell'autostima, e crescita delle capacità imprenditoriali:
 - *accoglienza;*
 - *educazione ambientale (scuole ecc.);*
 - *micro attività collegate al lago.*
- recupero informazioni legate alla storia locale, con particolare riferimento alle persone comuni che hanno contribuito a farla, alle vicissitudini economiche e alle trasformazioni ambientali del lago e loro diffusione;
- comprensione del valore e delle potenzialità della condivisione, intesa come valore culturale ed economico aggiuntivo strettamente legato alla trasformazione del comportamento individuale nel rapporto sociale e che consente realmente di passare da un accumulo individuale alla condivisione, dall'aver al dare;
- gestione delle risorse umane ed ambientali con un modello di impresa alternativa, secondo nuove logiche associative, per far convergere i diversi interessi in campo ed anche per rispondere alle diverse resistenze dovute ad eccessi di interessi locali e di appartenenza.
- progetti di recupero ambientale delle sponde e delle superfici adiacenti;
- valorizzazione e pubblicizzazione delle risorse ambientali: interventi di recupero e miglioramento delle specialità ambientali locali (canneto sud; orto botanico di Interneppo; pubblicizzazione attraverso la stampa di opuscoli turistici e realizzazione di servizi televisivi e videocassette tematiche);
- conservazione, tutela, ripristino e valorizzazione dell'ambiente naturale del sito botanico per renderlo fruibile dal punto di vista didattico, divulgativo e ricreativo;
- promozione, attraverso iniziative qualificanti, della condivisione e della convergenza di attività ed interessi da parte delle comunità residenti;
- promozione, diffusione ed incremento della cultura naturalistica, ambientale e delle tradizioni ad essa legate;
- sviluppo di microimprenditorialità locale legata ad attività ecocompatibili e a basso impatto ambientale.

2) Obiettivi scientifici:

- creazione di un sito permanente ed innovativo vocato all'educazione ambientale e alla diffusione delle conoscenze delle peculiarità del territorio;
- diffusione e formazione riguardante la scienza fitoterapica.

4. La comunità locale

Dopo gli anni in cui la Comunità montana e i Comuni si sono mossi da soli, considerando quasi automatico che, mettendo a disposizione di tutti un bene o ricomponendo un assetto ambientale, si fosse risolto il problema della fruizione dello stesso (e soprattutto il suo mantenimento, o la sua conservazione, oppure il suo sviluppo per sempre), è intervenuta a ribaltare i parametri di approccio l'Iniziativa Leader, con le sue logiche di stimolazione di un sviluppo endogeno che nascesse dal basso, attraverso la capacità di mettere in gioco risorse proprie, personali, imprenditoriali e di un intero territorio, e si è rivelata utilissima per contribuire a modificare l'orizzonte delle comunità locali, in termini di capacità di iniziativa e di

riconoscimento del patrimonio locale in senso lato. Su questa si è innestata la cultura eco-museale, altro elemento di un percorso di comprensione delle dinamiche sociali e culturali che sembra seguire ed esprimersi mediante un unico discorso (dalla legge Malraux del '62 all'Earth Summit di Rio de Janeiro del '92, passando per la Conferenza dell'Icom di Santiago de Chile del '72).

E' così che la Comunità Montana è passata da un atteggiamento dirigista a uno partecipativo, dove il primo passo era quello del coinvolgimento disinteressato di soggetti attivi presenti sul territorio capaci di essere portatori di interessi collettivi in qualche modo legati all'identità locale, ricchi di un forte senso di appartenenza, e disponibili a condividere (e a modificare) un percorso di valorizzazione del proprio patrimonio culturale.



Nel 2005 la Comunità montana inizia a rendere concreto un progetto di condivisione attraverso la definizione di un percorso che rendesse fruibile ai più il patrimonio di 4,5 ettari di proprietà dell'Ente sulle rive del Lago e che originariamente avrebbe dovuto assumere i connotati di un Orto Botanico. La presenza di associazioni vegetazionali rappresentative del M.te San Simeone e della Val del Lago avevano suggerito tale destinazione d'uso nei diversi strumenti di pianificazione che si erano succeduti, fino alla realizzazione di un importante fabbricato, il Centro Visite di Interneppo dell'arch. Alberto Antonelli (*Premio Marcello D'Olivo 2004*). La mancata realizzazione della previsione in tutti i suoi aspetti gestionali (mentre quelli infrastrutturali erano stati eseguiti, portando l'insieme a un buon livello di accessibilità sia dalla strada provinciale sia lungo il sentiero circumlacuale) ha suggerito alla Comunità montana di orientare i propri sforzi verso un obiettivo più raggiungibile, ovvero un Parco botanico, più libero dagli aspetti squisitamente scientifici del primo, ma più aperto alla fruizione e anche alla sperimentazione di modelli gestionali partecipativi. Non a caso è stata favorita la creazione di un gruppo di *volontari ambientali* confluiti nell'associazione **Auser Alto Friuli** che, con il sostegno della Comunità montana ha cominciato ad operare per recuperare, valorizzare e conservare la vegetazione del bosco sub-montano dell'area, secondo un programma definito con una convenzione. Dal 2009 l'associazione ha assunto la denominazione **Auser Val del Lago**.

Questo primo rapporto di collaborazione ha dato l'avvio ad altre relazioni con diversi soggetti che si sono mobilitati: è attiva dal 2007, una convenzione con la sezione di Gemona del Friuli del Gruppo protezione civile dell'**Associazione Nazionale Alpini**, che si è impegnata per la manutenzione e la valorizzazione del Parco botanico.

Entrambe queste collaborazioni, come specificato nelle convenzioni relative, *mirano a consolidare la crescita della qualità della vita della popolazione e curare lo sviluppo equilibrato*

dei territori riferiti ai Comuni coinvolti nel progetto, con attività culturali, ambientali, di socializzazione, di protezione, di servizio civile e di difesa dei diritti civili.

Anche il **Gruppo Fotografico Gemonese** (con il quale è stato avviato nel 2005 un progetto di costruzione di un centro di documentazione fotografica del Gemonese) è stato stimolato a ragionare sull'area in questione, attraverso un concorso fotografico dal titolo *La Val del Lago – gente, paesi e natura*, in cui le opere presentate entreranno a far parte dell'archivio dell'ecomuseo.

Nel 2007 sono stati avviati dei proficui contatti con la **Latteria turnaria di Alesso** e la **Pro loco di Alesso**, finalizzati alla realizzazione del Museo della Latteria e dell'Arte Contadina, presso il fabbricato di proprietà della Latteria stessa, a testimonianza del diffuso interesse che gli aspetti culturali di testimonianza sulle attività di un tempo (ma che in alcuni casi ancora perdurano) rivestono per la comunità locale. Per mancanza di fondi il recupero del fabbricato non è stato possibile, ma si è tuttavia avviata l'attività di animazione e ricerca.



Con la **Società Operaia di Mutuo Soccorso** di Alesso si concluse il progetto triennale *Ciao farfalla*, per la realizzazione di un giardino didattico delle farfalle presso il Parco botanico di Interneppo, che avvia alcune classi delle scuole primarie locali all'educazione ambientale; alla convivenza, collaborazione e solidarietà; alla sicurezza; al potenziamento delle abilità pratico-manuali-creative; al potenziamento del benessere fisico e psicofisico. Nel progetto sono coinvolte le scuole con il loro insegnanti e i genitori degli alunni, ma anche alcune associazioni locali, come la **Pro Loco di Interneppo**, e istituzioni come l'**Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Udine**.

Inoltre prosegue la convenzione con la **Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Udine** per organizzare percorsi di tirocinio formativo e di orientamento legate al Parco botanico di Interneppo.

Nel 2011 si è attivata una innovativa collaborazione con la **Cooperativa Agricola 'Fur dal Sememat' di Bordano**, per sviluppare un'attività sociale all'interno del parco botanico di Interneppo e tenere aperto il Centro Visite secondo orari compatibili con la potenziale frequentazione e le attività in essere. L'aspetto interessante riguarda il tentativo di attivare un rapporto di collaborazione con un soggetto privato, composto da giovani laureati, impegnato nell'avvio di una attività imprenditoriale.

5. La comunità locale e la necessità di una mappa culturale

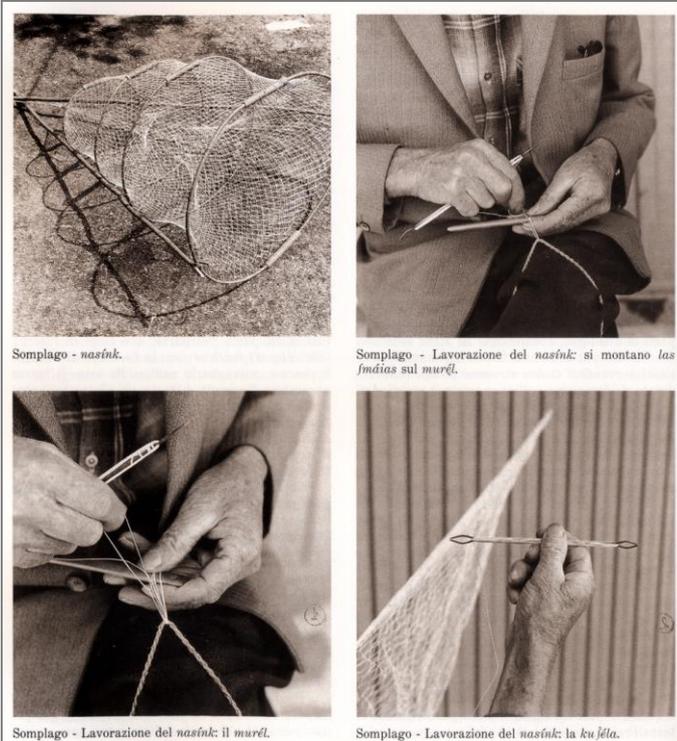
Come è stato ampiamente descritto, è solo negli ultimi anni che la Comunità montana e i Comuni interessati hanno modificato il loro approccio, passando da un'ottica sostanzialmente dirigista a una di tipo *bottom up*. La disponibilità di risorse dell'area è notevole, poiché molti si sono prodigati negli anni per fare investimenti sul lago, seguendo magari la propria idea di valorizzazione, tuttavia, esistendo le risorse fisiche, culturali ed ambientali ed esistendo gli spazi comuni per avviare momenti di riflessione, di divulgazione e in generale di comunicazione (all'interno e verso l'esterno) di una identità locale e di uno specifico di questa valle, non si è mai riusciti ad avviare un processo in grado di rappresentare l'unicità e l'importanza, soprattutto per i residenti, di questi luoghi.

L'ecomuseo è lo strumento idoneo a rendere evidente il patrimonio della Val del Lago, rinforzando la consapevolezza della comunità locale circa quanto è stato dalla stessa costruito.

Quando in precedenza si ricordava la vicenda che portò la SADE a realizzare la Centrale di Somplago, modificando bruscamente la natura del lago, la Comunità locale, sentendosi defraudata del proprio patrimonio (ormai utilizzato per la produzione di energia utile altrove), voltò le spalle al lago, non ritrovando più gli elementi di riconoscibilità (fondati sulle relazioni ambientali, umane e microeconomiche) che sopravvivevano fino ad allora. In quel momento mancò la capacità di far valere come importante il patrimonio di una comunità, poiché mancava lo strumento in grado di dimostrare e garantire la riconoscibilità della Val del Lago con il suo sistema di relazioni: la necessità superiore (il bisogno di energia di un Paese in crescita) passò sopra una necessità subordinata (il bisogno di riconoscibilità di una comunità locale considerata, in quella fase, come ininfluyente per i destini del Paese).

Nessuno allora possedeva gli strumenti per sentirsi *all'altezza di discutere e far valere le proprie conoscenze di fronte a proposte di gestione e di cambiamenti che vengono fatti in nome di standardizzanti e omologanti miglioramenti del territorio* (M.MAGGI, D.MURTAS, 2003). In altre parole non vi era alcuna possibilità di collocare in una scala di valori generali, il valore di aspetti assai difficili da quantificare, come i legami affettivi, la frequentazione di un luogo o l'utilizzo stesso delle sue risorse (pensiamo alla pesca, nel caso specifico, o a fenomeni di turismo locale).

La costruzione di una mappa culturale della Val del Lago è il processo attraverso il quale una geografia della memoria prende corpo per offrire, alla consapevolezza di appartenere a un luogo, lo strumento ideale per difenderlo.



Somplago - nasínk.

Somplago - Lavorazione del nasínk: si montano las *fmáias* sul *murél*.

Somplago - Lavorazione del nasínk: il *murél*.

Somplago - Lavorazione del nasínk: la *ku féla*.



Falciatrici a Cavazzo.

6. I cardini fisici dell'iniziativa ecomuseale

Se la mappa culturale sarà l'esito finale di questa specifica iniziativa progettuale (con l'obiettivo, per nulla nascosto, di allargare la base di persone e associazioni che fin qui sono state coinvolte nel processo, in un percorso organico in cui chiunque sia in grado di comprendere e far propria la mappa culturale) va ricordato che l'ecomuseo organizza le proprie attività fondandole su due strutture fisicamente definite:

- il Centro visite e parco botanico di Interneppo;
- il Centro di documentazione sul territorio e la cultura locale di Alesso.

La mappa culturale quindi si rappresenta come il *fil rouge* immateriale che lega insieme i diversi aspetti e le diverse motivazioni di un'appartenenza, ma troverà riscontro per la sua architettura organizzativa nelle due strutture sopradescritte, di cui si fornisce di seguito un'ampia schedatura.

6.1 *Il Centro visite e parco botanico di Interneppo*



Veduta panoramica del Centro visite

Il "sito botanico" di Interneppo insiste su una proprietà di circa 4,5 ettari della Comunità montana in cui è stato realizzato (2000-2002) il Centro visite.

Questa struttura, finora utilizzata saltuariamente per esposizioni temporanee, diverrà il punto di riferimento per le attività a carattere divulgativo dell'ecomuseo e per le attività didattiche, essendo inserito in un complesso ambientale notevole.

Il sito infatti ha una sua precisa ambientazione non solo climatica ma anche microclimatica. Di conseguenza presenta caratteri fitosociologici ben identificabili in ogni sua parte a seconda della giacitura dei terreni, della loro esposizione, della loro origine pedologica e riunisce associazioni vegetali e specie caratteristiche dei territori del Monte San Simeone e della Valle del Lago. La copertura vegetale prevalente è data dall'associazione del tipo orneto ostryetum (ornello e carpino nero) e costituisce la boscaglia termofila sub-montana. Sono presenti ambienti con aspetti di vegetazione igrofila (piante che amano l'umidità) e di vegetazione idrofila (piante che amano l'acqua). La sua funzione, rimanendo comunque prevalentemente didattica, seguirà anche un diverso iter, ponendosi come strumento di educazione ambientale che, incidendo sulla coscienza della popolazione, contribuirà all'uso corretto del territorio e delle sue risorse.

Attualmente il lavoro dei volontari dell'Associazione "AUSER Val del Lago" sta consentendo il recupero, la valorizzazione e conservazione della vegetazione del bosco sub-montano del sito. Questo fatto fa prevedere, a breve termine, un flusso spontaneo di visitatori e un probabile interesse, per gruppi di scolaresche e privati, di visite guidate. Il rapporto con il gruppo di volontariato sarà pluriennale: si ipotizza una durata quinquennale che potrebbe divenire anche permanente se le condizioni di co-gestione saranno condivise e se lo sviluppo dell'ecomuseo, anche in termini di risorse finanziarie disponibili, troverà un esito positivo. Il rapporto attuale viene disciplinato da una convenzione che stabilisce con chiarezza le competenze, le modalità d'esecuzione e i risultati misurabili attraverso il confronto tra la relazione di inizio anno e quella consuntiva.



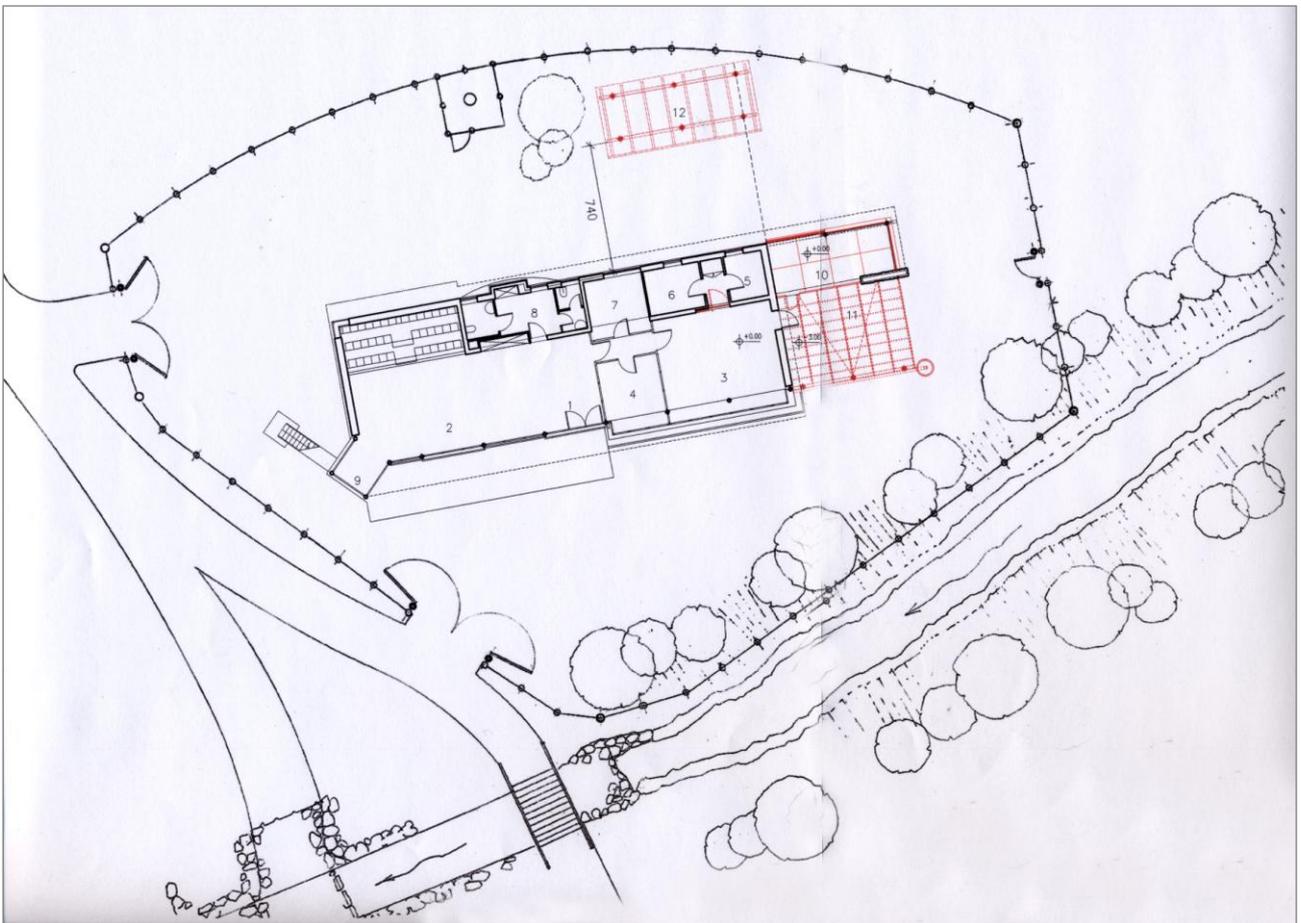
Sul sito inoltre è attiva, dal 2007, una collaborazione con la sezione di Gemona del Friuli del Gruppo protezione civile dell'Associazione Nazionale Alpini, che si è impegnata per la manutenzione e la valorizzazione del Parco botanico.

6.1.1 *Il Centro visite*

Il fabbricato è dotato degli spazi per attività di carattere divulgativo e, per la sua struttura, possiede un livello di trasformabilità sufficientemente alto. Nelle previsioni attuali di

utilizzo, in ogni caso, la fruizione didattica e divulgativa resta quella prevalente e il progetto ecomuseale prevede l'utilizzazione di alcuni spazi e locali con la seguente destinazione:

- 2) Sala uditorio e proiezione per lezioni, conferenze, incontri per un massimo di 40 persone. L'angolo vetrato adiacente alla sala, che ha tre lati esterni, si presta ad essere utilizzato per esposizioni tematiche, con oggetti ed attrezzature di pesca (barca tipica, apparati di pesca, nasse, reti, lenze usate dai pescatori locali) ed eventualmente 2 acquari con pesci tipici del lago. Sulle pareti libere della sala potranno venire esposti pannelli contenenti fotografie, testi e quanto possa illustrare la vita dei pescatori, le tecniche di pesca e le schede tecniche dell'ittiofauna presente nel lago.
- 3) Locale attrezzato come laboratorio multifunzionale di servizio per la corretta gestione bio-naturalistica della vegetazione e della fauna del parco e del lago; può essere fruito come laboratorio multimediale allargando l'offerta a visitatori, studenti e gruppi scientifici. Adeguatamente attrezzato può consentire l'approfondimento scientifico sulla natura e sull'intera Val del Lago. Con queste attrezzature e con l'utilizzo di computer possono venire trasmesse su schermi o televisori (posizionati nella stanza n° 2) le immagini acquisite o video già pronti.
- 4) Gestione.
- 5) Deposito e magazzino per attrezzature tecnico-scientifiche.
- 6) Deposito e magazzino per attrezzature tecnico-scientifiche.
- 7) Gestione.
- 8) Servizi.
- 10) Magazzino per attrezzature agricole.
- 11) Tettoia adiacente all'ingresso del Centro destinata ad ospitare le scolaresche nel momento di pausa, in particolare quando le condizioni atmosferiche non consentiranno una permanenza all'aria aperta.
- 12) Tettoia utilizzata per ospitare due imbarcazioni storiche utilizzate sul Lago di Cavazzo per la pesca e per un impiego turistico.



6.1.2 Il Parco botanico

La particolare natura geomorfologica del sito e la conseguente distribuzione delle associazioni naturali, secondo le esigenze pedologiche e microclimatiche, consente la visuale di quasi tutti gli elementi di vegetazione dai vari punti di osservazione, secondo diverse associazioni ambientali, riunendo in poco spazio una ricca presenza di associazioni vegetali e specie caratteristiche dei territori del Monte San Simeone e della Valle del Lago:

- Ambiente 1) Aspetti vegetazionali tipici del Monte San Simeone e dei contermini sulla "Val del Lago". Si ricorda l'importanza di questo tipo di vegetazione nell'economia montana e rurale dei paesi dei tre Comuni interessati.
- Vegetazione rupestre** (Pareti e massi rocciosi) *Spiraees-Potentilletum caulescentis*
Vegetazione dei greti e delle ghiaie (Sez.Orientale: ghiaioni / Sez.Occidentale: frane) *Leontodonti-Chondrilletum, Petasitetum paradoxo*
Boscaglia termofila (Parte boscata superiore con infiltrazioni nel parco Leskovic) *Orno-Ostryetum*
Bosco submontano di latifoglie mesofile (Sez.Orientale: parte inferiore dei versanti) *Quercu-Carpinetum, Aceri-Tilietum*
Bosco sub montano acidofilo (Sez. Orientale: a quota intermedia) *Querce-Betuletum*
Faggeta a bosco misto di latifoglie su suolo idromorfo (Sez.Orientale: pianoro) *Carici-Fagetum, Alno-Ulmion*
- Ambiente 2) Aspetti di vegetazione igrofila.
- Prato umido** (Vasca di progetto / Sez, esterna) *Molinietum s.l.*
Vegetazione arbustiva e arborea dei greti e delle rive (Rio Pale, Fascia Orientale) *Salicetum aeleagno-Daphnoides, Salici-Populetum nigrae*
- Ambiente 3) Aspetti di vegetazione idrofila.
- Canneti di riva e di palude** (Vasca di progetto /Sez.intermedia) *Scirpo - Phragmitetum*
Vegetazione delle acque (Vasca di progetto / Sez.interna) *Lamnetum minoris, Myriophillo - Nupharetum,, Nymphaeetum albae*
- Ambiente 4) Aspetti vegetazionali delle essenze erbacee tipiche del territorio. Da mantenere intatti per la loro importanza nella passata economia rurale (fanno ormai parte dell'"archeologia rurale").
- Pascolo e prato aridi** (Sez.Occidentale: ghiaioni) *Chrysopogonetum s.l., Seslerio-Mesobronetum s.l.*
Prato stabile da sfalcio (Sez. Orientale superiore) *Arrenatheretum s. 1.*

La copertura vegetale prevalente è data dall'associazione del tipo ORNO-OSTRYETUM (ornello e carpino nero) e costituisce la boscaglia termofila sub-montana.

Sul Monte San Simeone non c'è una associazione vegetale molto ben definita perché la colonizzazione degli antichi ghiaioni e delle frane glaciali non è ancora completata ed anche perché il bosco fino a tempi recenti veniva frequentemente tagliato. E' quindi una associazione vegetale ancora in evoluzione che tuttavia mantiene grosso modo inalterata la percentuale delle varie piante che la compongono.

E' previsto che il sito botanico venga rappresentato con l'illustrazione dei vari ambienti, secondo la loro successione, lungo un itinerario di visita che tocchi le diverse aree. In queste aree il visitatore verrà a contatto con i diversi ambienti, adeguatamente delimitati e facilmente riconoscibili, dove la preoccupazione del gestore sarà principalmente quella di mantenere e potenziare gli aspetti più significativi del paesaggio della boscaglia termofila sub-montana e dei suoi elementi di vegetazione compresi nel territorio del sito (secondo i quattro punti precedentemente evidenziati).

Il visitatore troverà per ogni ambiente due tipi di segnaletica:

- *Descrizione dell'ambiente* (es: pareti e massi rocciosi - vegetazione rupestre);
- *Etichettatura delle specie* (es: Spirea, Potentilla caulescens - disegno - nome volgare - famiglia - diffusione - periodo fioritura - eventuale utilizzazione).

6.2 *Il Centro di documentazione sul territorio e la cultura locale*



Alesso. Centro di documentazione sul territorio e la cultura locale

Da oltre un trentennio sono state promosse, nel Comune di Trasaghis, proprietario del bene, iniziative volte a documentare la specificità storico-culturale e ambientale del territorio, attraverso manifestazioni promosse dalla Amministrazione comunale, dalla locale Biblioteca o da altre associazioni. A titolo esemplificativo possono essere ricordate le mostre sull'architettura spontanea allestite dalla Pro Loco di Alesso nel 1974 e 1975 o le numerose mostre sull'aspetto dei paesi prima e dopo il terremoto (a cura soprattutto della Pro Loco di Alesso e della Biblioteca Comunale di Trasaghis). A corollario delle mostre possono anche essere ricordate le numerose pubblicazioni prodotte, da *La memoria, il lavoro, la rinascita* del 1986 a *Val dal Lâc* del 1987 ai diversi *Lunaris* usciti fra il 1991 ed il 2005.

Più volte è stato riproposto il discorso della necessità di disporre di una struttura che raccolga, sistematizzi e conservi il materiale sin qui raccolto, e sia capace, nel contempo, di essere un punto di riferimento per la prosecuzione del lavoro e l'attuazione di nuove iniziative. Tali finalità sono state recepite dall'Amministrazione Comunale di Trasaghis con l'utilizzo della sala a volta sita al secondo piano del Centro Servizi di Alesso, per l'attuazione del progetto di "realizzazione di un centro di documentazione sul territorio e la cultura locale" poi finanziato con i contributi previsti dal Regolamento Cee 281/93 - Docup Obiettivo 5b, misura n. IV.1, tipologia 2b sul turismo tematico.

Il Centro di Documentazione ha trovato sede nel Centro Servizi di Alesso, che è una costruzione il cui progetto è stato approvato con delibera del Consiglio Comunale di Trasaghis n. 12/87. L'edificio, strutturato su due corpi, ha previsto la realizzazione di una sala della capienza di 100 persone, di un ambulatorio, di cinque salette per associazioni e degli spazi per ospitare la sede e il materiale delle squadre comunali Antincendio e Protezione civile. Al secondo piano vi è una ampia sala utilizzabile per mostre e manifestazioni diverse e divenuta dunque sede del Centro.

Lo spazio a disposizione è stato quindi ristrutturato attraverso la creazione di 3 ambienti:

- a) saletta di ingresso;
- b) servizi;
- c) archivio documenti audiovisivi e testimonianze materiali.

Nell'Archivio dei documenti audiovisivi, in particolare, trovano sede:

- pubblicazioni e articoli (in originale o riproduzione fotostatica) riguardanti il territorio;
- copie di documenti manoscritti;
- un archivio fotografico sull'aspetto dei paesi e del territorio nonché sugli aspetti documentanti la storia, la cronaca e la vita quotidiana;
- un archivio delle videocassette edite riguardanti il territorio;
- un archivio di audio e videocassette riferite a testimonianze orali raccolte.

Compatibilmente allo spazio, è anche possibile prevedere una Raccolta-Archivio riferita alle testimonianze materiali, che dovrebbe ospitare la raccolta, sistematizzazione e presentazione organica di oggetti e materiali diversi documentanti la specificità del territorio.

La sede del Centro di Documentazione è stata inaugurata nel febbraio del 2001.

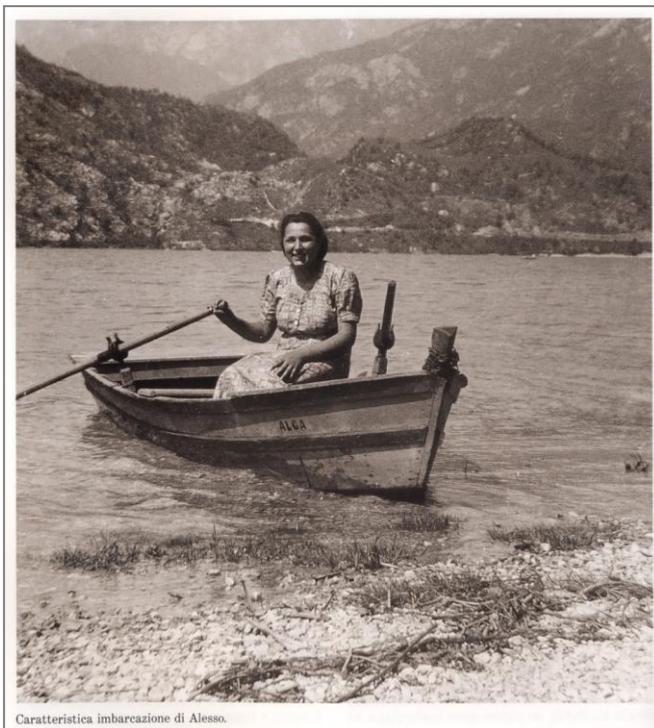
In questi anni, oltre a un rilevante lavoro di raccolta di documentazione fotografica in originale e di acquisizione di materiale fotografico in formato digitale, sono state realizzate pubblicazioni (in coedizione o direttamente prodotte dal Centro) quali "Su da Stali", "Alla scoperta del Fontanon di Avasinis", "Trasaghis ricostruzione di un'identità" (2001), "Memorie di un esodo" e "Strade di guerra" (2003), "Ottavio Bottecchia, quel mattino a Peonis" (2004)

Tra le mostre prodotte, "Strade di guerra" (2002), "Memorie di un esodo" (2003 e 2004).

L'inserimento del Centro di Documentazione sul Territorio e la cultura locale nel progetto finalizzato alla creazione dell'Ecomuseo della Val del Lago, rappresenta dunque la logica prosecuzione ed il rispetto delle finalità istituzionali per le quali la struttura è sorta.

Con uno dei bandi promulgati da Euroleader nel 2005 si è provveduto all'acquisto di materiali utili al potenziamento ed il funzionamento della struttura quali:

- hardware e software per la gestione delle immagini e per l'archiviazione dei dati;
- completamento dell'arredamento dei locali e acquisizione di pannelli espositivi per mostre periodiche.



Caratteristica imbarcazione di Alesso.

Il Centro di documentazione sul territorio e la cultura locale del Comune di Trasaghis può diventare, in un'azione coordinata con le altre strutture del sistema ecomuseale, un elemento qualificato della rete.

Privilegiando infatti per la struttura di Interneppo la valenza di tipo scientifico, si può ipotizzare che la struttura di Alesso possa approfondire la vocazione primaria per la quale è sorta, vale a dire l'aspetto antropologico.

In quest'ottica si può innanzitutto pensare al completamento del lavoro avviato teso a redigere un elenco bibliografico di tutti i testi che si sono occupati del territorio della Valle del

Lago, offrendo, grazie ai moderni sistemi di catalogazione, la possibilità di effettuare celeri ricerche per autore, soggetto, area di riferimento, data di uscita nonché indagini maggiormente sofisticate attraverso le ricerche incrociate e le funzioni di filtro. Logicamente, nel catalogo non andranno inseriti solo i riferimenti ad elementi cartacei ma anche a prodotti di generi editoriali diversi (videocassette, CD-rom, nastri audio, Dvd...) che siano stati utilizzati come strumento di indagine.

L'elenco bibliografico potrà fornire un ausilio importante a quanti vorranno avvicinarsi ad uno studio del territorio, offrendo indicazioni operative di indubbia utilità. Chiaramente, accanto all'indicazione bibliografica si opererà per poter disporre concretamente del testo, dell'articolo o del materiale audiovisivo, cercando di ottenerne un esemplare o quantomeno una copia consultabile o fruibile in un'unica sede.

Al fine di una maggiore diffusione, l'elenco bibliografico (e le conseguenti ricerche settoriali) potrà essere diffuso in forma di pubblicazione cartacea o su supporto digitale.

Accanto alla catalogazione bibliografica, si prevede il potenziamento dell'attività di reperimento e catalogazione di materiale fotografico riguardante il territorio: attualmente sono già state raccolte circa 1300 fotografie, suddivise in una trentina di cartolari e dedicate al territorio, all'aspetto dei paesi (prima, nell'immediato dopo terremoto e durante la fase della ricostruzione), alla storia, alla cartografia... E' previsto l'allargamento della ricerca al reperimento di materiale riguardante il Lago, sia sotto l'aspetto paesaggistico (con la registrazione visiva delle mutazioni sopravvenute) che storico-cronachistico (le vicende dello sviluppo turistico con la costruzione di locande e alberghi, la frequentazione del Lago nel corso dei decenni da parte di gruppi, scuole, associazioni, singoli...). Particolare attenzione sarà riservata all'aspetto antropologico legato alle vicende della pesca (attrezzatura tipica, costruzione e differenziazione della barca, figura dei vecchi pescatori...).

Il territorio della valle del Lago potrà essere oggetto di indagini e ricerche specifiche tra le quali:

- raccolta e trascrizione di testimonianze orali
- effettuazione di riprese filmate
- ricostruzione delle vicende storiche del Lago e della pesca
- indagine toponomastica sui dintorni del Lago e sugli affluenti
- indagine linguistica sulla terminologia specifica legata all'ambiente lacustre e alle attività correlate
- indagine pluridisciplinare sui diversi aspetti del territorio (corsi d'acqua, monti) da un punto di vista geografico, naturalistico, linguistico-toponomastico, antropologico
- ricostruzione della figura storica e dell'opera di Sabino Leskovic, uno dei primi e principali studiosi del territorio, fondatore dell'orto botanico di Interneppo
- ricostruzione dell'opera del fotografo S.M. Bujatti nei confronti del Lago e del territorio circostante

Il lavoro di ricerca, strutturato su più fasi e su diversi livelli, potrà consentire da un lato il coinvolgimento di tante persone del luogo, ancora capaci di portare testimonianze e di fornire informazioni, dall'altro di raccogliere una serie di materiali documentari capaci di suscitare interesse su fasce diverse (studiosi, scuole, utenze turistiche).

7. Delimitazione territoriale

L'area dell'Ecomuseo della Val del Lago comprende l'intero territorio dei "Tre Comuni" (Cavazzo Carnico, Trasaghis e Bordano) che gravitano sul Lago di Cavazzo ed è parte integrante dell'estremità orientale delle Prealpi carniche che hanno nel corso fluviale del Tagliamento il loro limite geografico convenzionale.

Nello specifico, la Val del Lago è larga circa due chilometri e si estende, in senso meridiano, dai dintorni di Cavazzo Carnico fino a Peonis, dove confluisce con la valle principale. Mentre a oriente è delimitata dalle ripide pareti dei monti S. Simeone e Brancot, a occidente si apre verso le valli confluenti del Palâr, Leale e Tremugna. Le valli, profondamente incise entro strette forre, sono ricche d'acque che scorrono impetuose in ripide cascate, placandosi poi improvvisamente in prossimità della confluenza con la valle. Il loro ambiente, in gran parte selvaggio, fa di esse un'oasi naturale ancora integra.

8. Caratteristiche ambientali, naturalistiche, paesaggistiche, economiche, e socio-culturali dell'area

Si tratta di un'area, che pur ristretta quanto a superficie (128 Kmq., complessivamente), si mostra assai differenziata sotto l'aspetto geografico, poiché in uno spazio relativo si passa dalla fertile campagna pianeggiante che circonda Cavazzo, alle pendici boschose dei Monti Faeit, Corno e S. Simeone, dal greto, ora sabbioso, ora sassoso del Tagliamento, alla conca soleggiata del lago.

L'area, per la nota solidarietà che intercorre tra configurazione del suolo e attività umane, si rivela, com'è naturale, un vero campionario di forme diverse di economia, la quale, specie per il passato, si basava sull'agricoltura, attingere alimento dallo sfruttamento del bosco, dei pascoli e perfino da quello del lago, un tempo assai pescoso.

La vita tradizionale appare ancora oggi ben conservata in quest'area dove, in pochi chilometri, si assiste al variare di tipi ergologici e lessicali. Alcuni aspetti del lavoro umano e della vita quotidiana in questa area sono la risultante della fusione e sovrapposizione della civiltà di pianura con l'esperienza della gente di montagna. Di conseguenza anche il linguaggio, aperto al flusso di innovazioni provenienti da sud, è una transizione tra i dialetti propriamente carnici, che ne costituivano in passato la base, e il friulano centrale. La relativa frammentazione lessicale dell'area, mostra la presenza contemporanea di tre filoni linguistici portanti: Cavazzo si orienta verso tipi lessicali carnici, Trasaghis e Bordano verso la varietà "oltrane" (Gemonesi e Osovane), ad Alesso Avasinis e Peonis, soprattutto, la parlata mostra invece a livello lessicale un progressivo slittamento verso i tipi "occidentali asini".



Giardini Leskovic a Interneppo.



9. Le emergenze dell'ecomuseo

Avendo già espresso la necessità di acquisizione di una mappa culturale e volendo lasciare al processo di coinvolgimento dei vari rappresentanti e componenti della comunità locale la definizione di ciò che appartiene, in forma condivisa, alla memoria di un popolo, non ci si può tuttavia esimere dal delineare una prima traccia (assolutamente provvisoria) di emergenze ecomuseali.

"Ho voluto che la mia mappa raccontasse una storia, non una storia convenzionale con un inizio, un centro e una fine, ma una storia che potesse evidenziare in qualche modo un'attenzione su qualcosa di molto personale per me" è una frase contenuta nel già citato manuale di Maurizio Maggi e Donatella Murtas e che da sola definisce la capacità e la forza di rappresentazione di una mappa culturale. Anzi da sola è in grado di scoraggiare ogni definizione preventiva di tracce da seguire, ancorché assolutamente provvisorie, di emergenze ecomuseali prive del conforto di riconoscibilità di un processo partecipato come quello che sta alla base della costruzione di una mappa culturale.

Tuttavia se a questa prima identificazione di emergenze ecomuseali, si attribuisce il valore di traccia (e lo si diffonde come concetto base), da sottoporre a verifica in un processo severo di identificazione che possa prevedere anche l'esclusione di ciò che in prima battuta è stato evidenziato, oppure la sua ricollocazione o il ridimensionamento, allora questa traccia può diventare le fondamenta (il basamento di cemento fresco ancora da rimodellare, fin che si è in tempo, con l'aiuto di tutti) per l'acquisizione di un patrimonio comune il cui valore sia condiviso.

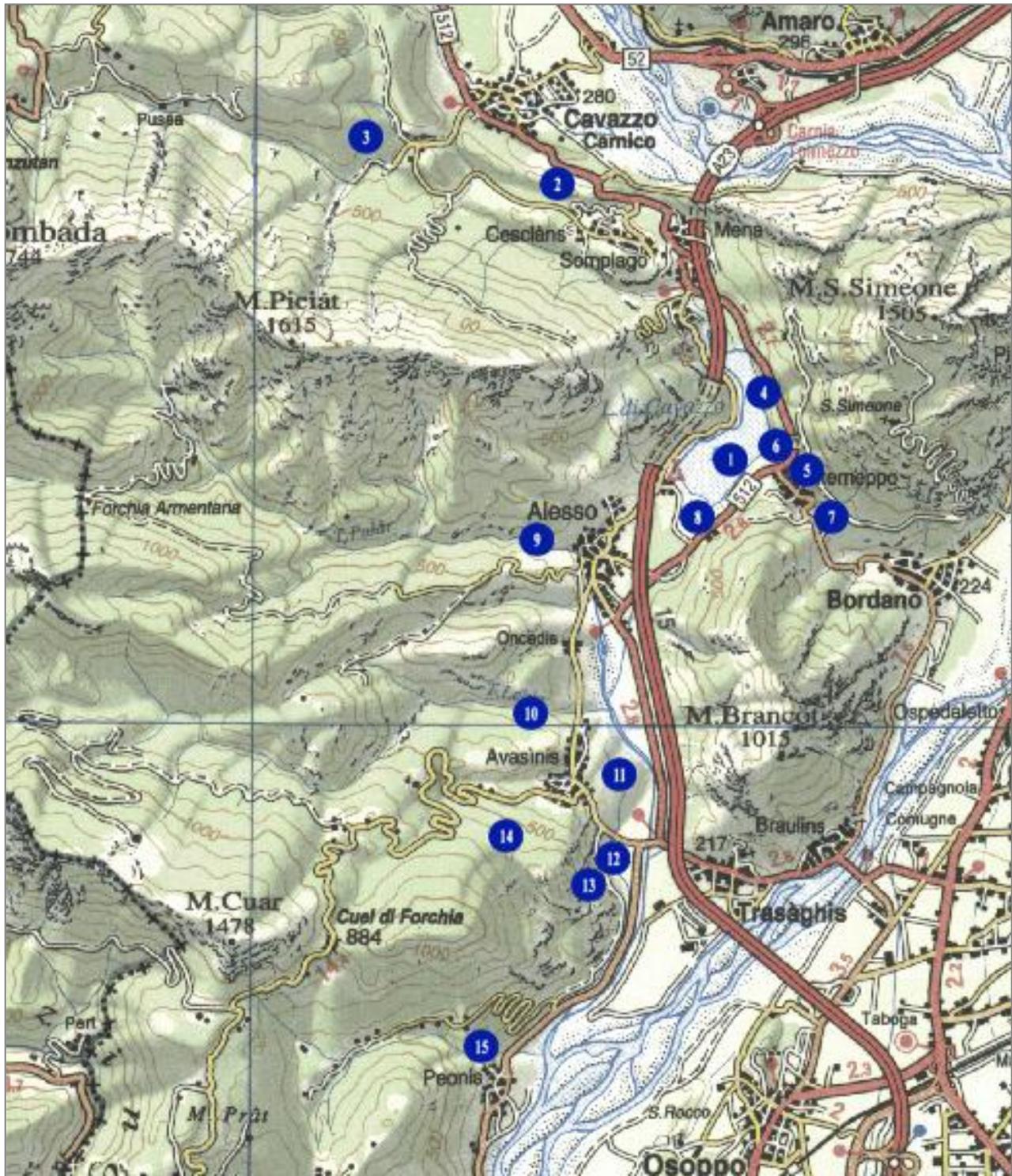


Significativo scenario di alpeggio povero.

Questa è la traccia delle emergenze, o di ciò che pare appartenere al novero delle emergenze indiscutibili, ma potrebbe non essere così. E' una sorta di primo catalogo di intenzioni, un possibile riscontro fisico di *un percorso personale e collettivo sui luoghi, da cui*

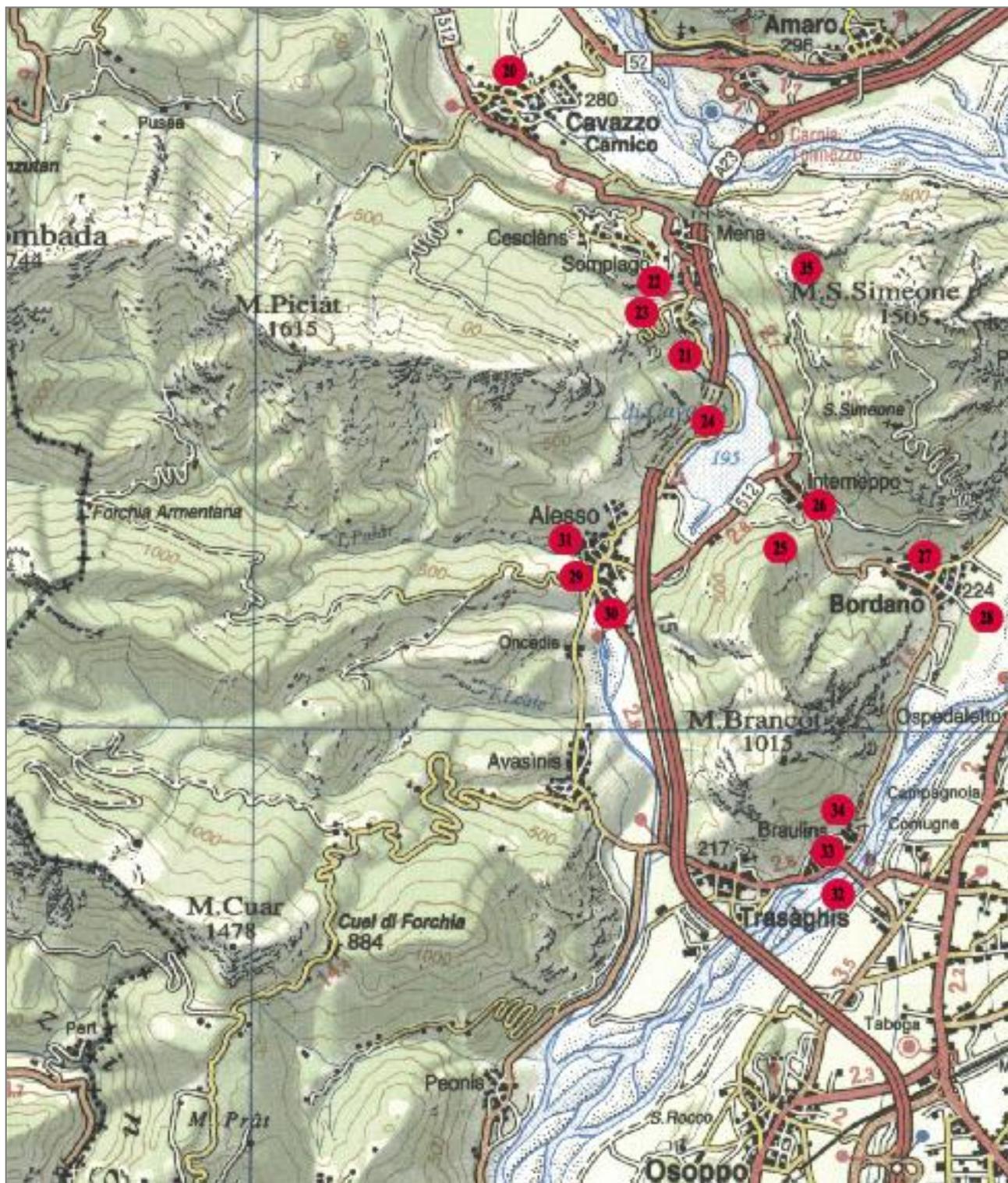
dovrebbe discendere la volontà di agire per "far qualcosa", la forza per gestire la propria ricchezza, la consapevolezza necessaria per apportare nuove modifiche (M.MAGGI, D.MURTAS, 2003).

9.1 I siti naturali



- | | |
|---|----------------------------|
| 1. Il lago di Cavazzo o dei Tre Comuni | 9. Torrente Palâr |
| 2. Palude Vuarbis | 10. Torrente Leale |
| 3. L'antro dei pagani | 11. Palude di Avasinis |
| 4. Sentiero naturalistico del Lago | 12. Torrente Melò |
| 5. Sorgente Pile | 13. Risorgiva Col del Sole |
| 6. Orto botanico Leskovich (Interneppo) | 14. Grotta di Eolo |
| 7. Sella di Interneppo | 15. Rio Tremugna |
| 8. Canneto del lago (Stagno ecologico) | |

9.2 I siti antropici



- 20 Mulino di Gaspar a Cavazzo
- 21 Centrale idroelettrica di Somplago
- 22 Pieve di Santo Stefano - Cesclans
- 23 Ponte romano di Somplago
- 24 Antica strada del sale (Cjaseria Muarta)
- 25 Sorgente Nonins
- 26 Fontana di Selve
- 27 Fontana di Prussie

- 28 Roggia di Bordano
- 29 Lavatoio di Alesso
- 30 Roggia di Alesso
- 31 Mulino di Alesso
- 32 Ponte di Braulins
- 33 Lavatoio di Braulins
- 34 Chiesetta di San Michele a Braulins
- 35 Forte del Monte Festa

9.3 *Tracce di ricerca*

Si è sottolineato più volte che il patrimonio di un ecomuseo sono il territorio e la cultura dei suoi abitanti. L'ecomuseo non va considerato come un progetto chiuso che si propone una volta per tutte agli abitanti o ai visitatori che volessero conoscere un'emergenza particolare o entrare in contatto con un particolare stile di vita, bensì va considerato come un lungo processo che parte da un qualsiasi punto del passato capace di evocare una memoria e si prolunga nel tempo, sviluppando una capacità continua di indagare e rinnovare l'identità locale.

Ecco quindi che in questa fase progettuale è importante suggerire percorsi di indagine, da sviluppare singolarmente o in forma integrata, assieme alla comunità locale, lasciando che sia quest'ultima, nei suoi rappresentanti più presenti e disponibili, a stabilire la scala dei valori e delle priorità.

La mappa culturale della comunità della Val del Lago

Oppure, verrebbe da dire: le diverse mappe di comunità che si possono individuare, i percorsi culturali che i diversi luoghi esprimono. Eccone una prima traccia:

- Luoghi di lavoro in montagna, luoghi di riposo e luoghi di riunione
- Le chiese, i cimiteri, le ancone, i luoghi sacri
- La piazza, il borgo, il cortile, la casa
- Luoghi di divertimento e svago (il ballo, il cinema, l'osteria, le bocce, il lago, i fiumi, l'ozio)
- Gli stavoli di Chianet
- Gli stavoli di Forchia Amula
- Gli stavoli di Forchiâr
- Il forte del Monte Festa

Censimento dei saperi del passato

Dove si narra di una comunità locale con una cultura materiale di tipo prevalentemente rurale (per lo più limitata a una mera economia di sussistenza) con la popolazione adulta maschile spesso emigrante e quella femminile stanziale dedita all'agricoltura, all'allevamento del bestiame, o, se fortunata, all'impiego in fabbrica. E dove le tracce del saper fare del passato possono confrontarsi col persistere di alcuni saperi o con l'introduzione di altri, diversi.

- L'emigrazione stagionale verso *lis Gjermaniis* (carpentieri edili, ferraioli, scalpellini, etc.)
- L'allevamento (vacche, pecore, capre, le stalle, gli stavoli)
- La fienagione e produzione (i pascoli, i prati, la latteria, il latte)
- La lavorazione della calce (la materia prima, i luoghi di produzione, il forno da calce, il prodotto e l'utilizzo)
- La lavorazione del carbone (la montagna, il bosco, la materia prima, il luogo di produzione, la carbonaia, il prodotto)
- L'arte della pesca (il lago, i torrenti, il pesce e le tecniche di pesca, gli attrezzi e le barche)
- L'arte di arrangiarsi: dal cibo (frico, frap, etc.) all'abbigliamento (scarpets, maglie e calzettoni)
- I carpentieri e gli scalpellini (la casa della Val del Lago)
- L'agricoltura di sussistenza (gli orti e i campi) e i suoi attrezzi da lavoro (riscjei, cos, codâr, etc)
- Il baco da seta e le api
- La medicina delle erbe officinali
- La cucina

Percorsi didattici e culturali

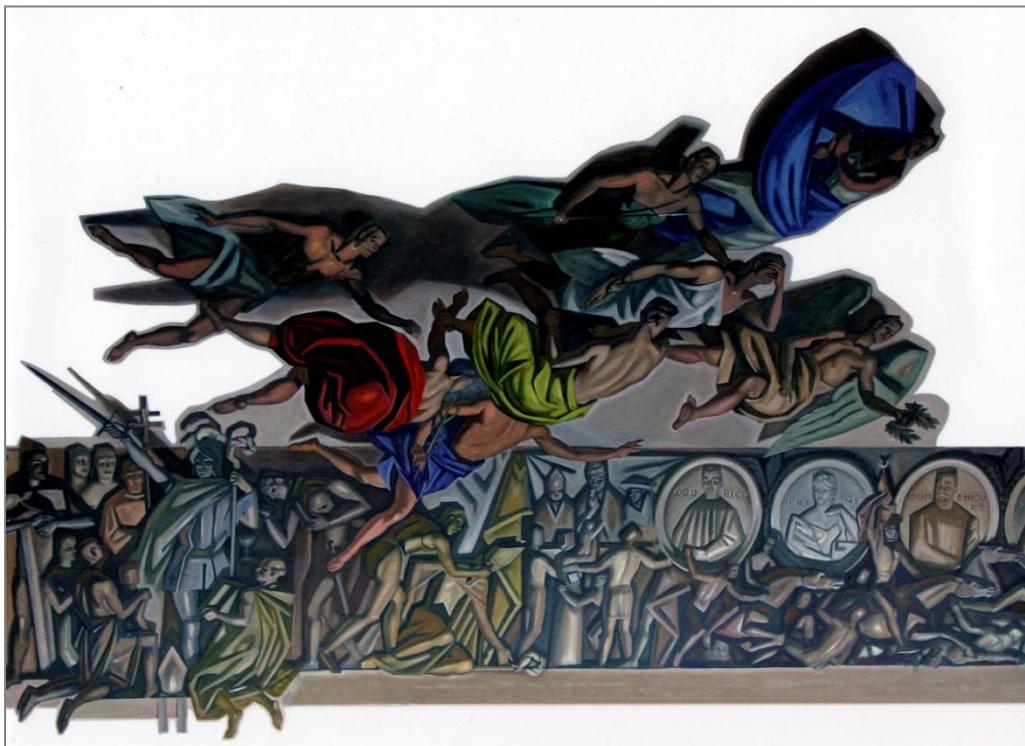
Ovvero tutto quanto può essere attivato, in stretta collaborazione con le scuole e il volontariato locale, avendo come supporto il Centro Visite e il parco botanico di Interneppo (Bordano) e il Centro di documentazione sul territorio e la cultura locale di Alesso (Trasaghis).

- Le paludi Vuarbis e di Fontanàz (Cavazzo Carnico)
- L'antica strada dei mulini (Cavazzo Carnico)
- Foce e canneto del rio Schiasazze e incubatoio ittico a Somplago (Cavazzo carnico)
- Visita alla Centrale idroelettrica di Somplago (Cavazzo Carnico)
- La via del sale (Trasaghis – Somplago)
- La fortezza del Monte Festa e le opere militari (Bordano, Cavazzo Carnico e Trasaghis)
- Il Monte San Simeone e il sentiero delle farfalle (Bordano)
- Antiche vestigia longobarde e celtiche (Bordano, Cavazzo Carnico e Trasaghis)
- Il Torrente Palâr (Trasaghis)
- Le risorgive di Avasinis (Trasaghis)
- Grotta di Eolo (Trasaghis)
- Il sentiero naturalistico del Lago (Bordano, Cavazzo Carnico e Trasaghis)
- Stagno ecologico del canneto del lago (Trasaghis)

Censimento dei beni artistici

Un censimento da sviluppare con la collaborazione del Centro Regionale di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali di Villa Manin, integrando quanto è stato già fatto¹ con tutto ciò che è possibile fare.

Walter Resentera.
Centrale di Somplago.
Affresco



¹ Quaderno del Centro di Catalogazione n° 15. Cavazzo Carnico, a cura di Gilberto Ganzer, 1984, 108 pp., ill., 21 x 29,7

10. Elementi per una schedatura

Di alcune di queste emergenze esiste una prima schedatura, al di fuori di ogni pretesa di sistematicità, utile tuttavia a fornire alcune informazioni di partenza, disomogenee fin che si vuole, eppure materiale di prim'ordine su cui lavorare.

10.1 *Il lago di Cavazzo o dei Tre Comuni*

Il Lago è il maggiore della Regione Friuli Venezia Giulia ed è anche un lago naturale, di origine glaciale, meta preferita di turisti ed amanti della natura anche di fuori regione. Posto all'altitudine di 195 metri sul livello del mare, è delimitato dal monte San Simeone a nord-est, dal massiccio del monte Faéit a ovest e dalla piana di Alesso a sud ed ha una superficie di kmq. 1.18 ed una profondità massima di m. 39.

Il nome storico del lago deriva dall'antica vedetta romana castrum Cabatium che sorgeva sulla rupe di Cesclans, ove attualmente si trova la Pieve di Santo Stefano.

Vi sono interessati per territorio i comuni di Trasaghis, Bordano e Cavazzo Carnico. È di facile accesso e una strada asfaltata ne percorre l'intero periplo offrendo bei panorami della valle. La località è molto tranquilla e di notevole pregio paesaggistico.

Numerosi servizi, ristoranti, parco giochi, nautica da diporto, campeggi, rendono il lago molto accogliente, offrendo al turista un soggiorno soddisfacente. Da Avasinis, Alesso, Interneppo e Somplago si può accedere a numerosi sentieri per escursioni



sulle nostre montagne circostanti dalle quali si possono ammirare stupendi panorami sull'intero Friuli.

Molti sono gli sport praticabili sul lago, dalla canoa al windsurf e per chi vuole godersi del sano relax le rive offrono passeggiate e tranquille gite in barca durante le quali è possibile incontrare anatre e volatili che nidificano nel caratteristico canneto situato nella zona sud del lago.

Il clima temperato ed il continuo apporto idrico di numerosi torrenti che lo alimentano, avevano contribuito al determinarsi di una condizione biologica favorevole allo sviluppo della fauna ittica.

Sulla pratica della pesca nel lago si hanno notizie risalenti al 1212, anno in cui il Patriarca di Aquileia, Volchero, infeudò il lago di "Cavacio" al nobile Ottone di Gemona alla condizione, tra le altre, che egli fornisse di pesce le mense patriarcali.

Nei secoli successivi la fama dei prodotti ittici del lago aumentò e fu magnificata in tutta la regione da Jacopo Valvasone di Maniago (1560), da Palladio (1660), da Nicolò Grassi (1732). Scriveva Palladio nelle sue *Historie del Friuli*: «Il lago di Cavacio nella Cargna produce trutte, anguille in abbondanza e tinche delle migliori che si trovino». Fino ai primi anni del Novecento diverse famiglie di Somplago e Alesso vivevano unicamente di pesca. Spesso gli stessi pescatori, spostandosi in bicicletta, portavano il frutto del loro lavoro sulle tavole delle case del gemonese, della Carnia e del Canale Del Ferro, dopo averlo mantenuto vivo nel lago dentro cassoni forati (a quei tempi non c'erano frigoriferi e ghiaccio secco). Si ricorda infine che i vari arnesi per la pesca ed anche le barche (a Somplago erano diverse da quelle di Alesso) venivano costruite sul posto.

Nel 1957, con l'attivazione della centrale idroelettrica di Somplago, che quotidianamente immette nel lago notevoli quantità di acqua fredda, si sono determinati

profondi cambiamenti ambientali e biologici, causando la riduzione dell'ittiofauna sia come consistenza che come numero di specie. Sono state in ogni caso periodicamente effettuate delle immissioni di pesce (soprattutto trote) ed a Somplago è avviato un centro ittico finalizzato alla riproduzione ed alla successiva reintroduzione delle diverse varietà.

In questi ultimi anni - nonostante gli sconvolgimenti arrecati al lago dalla centrale idroelettrica e dal passaggio del viadotto dell'autostrada (anni '70) - la realizzazione di efficienti strutture turistiche, l'organizzazione di manifestazioni culturali e ricreative, la possibilità di effettuare diversi sport d'acqua (pesca, nuoto, vela, canottaggio, windsurf...) - la bellezza e la tranquillità del lago richiamano, soprattutto nel periodo estivo, una buona affluenza di gitanti.

Le specie ittiche presenti pare siano 14 e precisamente: Alborella, Anguilla, Carpa, Cavedano, Coregone, Persico reale, Sanguinerola, Salmerino, Scardola, Scazzone, Spinarello, Tinca, Trota fario, Trota iridea. Carpe, Tinche ed Anguille sono specie tipiche di acque tiepide. La loro riproduzione non sarebbe possibile nelle fredde acque del lago, se non avessero la possibilità di trovare riparo nel folto canneto della sponda meridionale dove le acque basse e stagnanti offrono loro un ideale habitat riproduttivo.

Nei canneti del lago si rifugiano e nidificano alcune specie di uccelli quali: il Tarabuso, il Tarabusino, il Germano reale, il Tuffetto, la Folaga. Stanziali anche la Gallinella d'acqua ed il Martin Pescatore. Durante la stagione del passo compaiono Aironi, Alzavole, Cormorani, Gabbiani, Oche granaiole.

10.2 Lo stagno ecologico del canneto

Nel settore meridionale del lago è localizzato lo "stagno ecologico" si tratta di un intervento, promosso dalla Comunità Montana del Gemonese, che ha comportato la realizzazione di una zona umida a fini faunistici e la sistemazione e ricostruzione vegetazionale dell'area circostante.

Il dato di partenza era costituito da un'area a canneto, fondata sui depositi di fango portati dalla spinta della corrente, limitrofa a un ampio terreno demaniale all'epoca (1990) destinato alla coltivazione del mais.



Il progetto, contenente una buona dose di visionarietà, puntava a ricostruire un complesso sistema di connessione fra il cosiddetto "stagno ecologico" (ovvero l'ambiente umido ricostruito sul sedime già coltivato a mais) e il lago (le sue acque fredde e un ittiofauna impedita alla riproduzione proprio per questo motivo) attraverso il filtro del grande canneto.

L'intervento si è sviluppato in due fasi: la prima (finanziata con la L.11/83) è consistita nell'opera di ricostruzione ambientale di un biotopo che richiamasse le caratteristiche del lago prima della realizzazione della Centrale; la seconda (finanziata con le risorse dell'Obiettivo 5b) ha ripulito il grande canneto, riorganizzando i flussi mediante canali che, in ultimo, prevedevano il collegamento col microcosmo a valle ormai stabilizzato.

10.3 Il sentiero naturalistico del Lago

Il sentiero (finanziato anch'esso con le risorse dell'Obiettivo 5b in fasi diverse) è stato realizzato lungo le rive del lago ed ha un andamento plano-altimetrico piuttosto variegato ed

interessante sotto l'aspetto naturalistico, infatti lungo il suo percorso sono presenti quasi tutte le varietà vegetali riscontrabili nella Val del Lago.

Il sentiero utilizza nella quasi sua totalità il sedime esistente di un vecchio tracciato, salvo alcuni tratti dove sono state realizzati dei camminamenti in legno e dei ponticelli per il superamento di corsi d'acqua.

Si sviluppa a partire dalla zona dei campeggi, situati nella zona sud del lago, costeggiando il canneto e il capanno di osservazione dell'avifauna, lo stagno ecologico, la zona dell'imbarcadero, e dopo 2,5 Km. verso est raggiunge il Centro visite dell'Ecomuseo della Val del Lago ad Interneppo, da dove è agevolmente raggiungibile il centro abitato di Interneppo. Proseguendo per altri 2 Km., sempre costeggiando le rive, si giunge all'abitato di Somplago.



Il percorso è percorribile a piedi o in bicicletta ed è sicuramente anche una importante attrattiva turistica e ricreativa.

10.4 L'incubatoio di Somplago

In tutte le acque interne del Friuli Venezia Giulia, L'Ente Tutela Pesca opera il mantenimento di un livello equilibrato delle popolazioni ittiche sulle quali gravano, oltre al prelievo dovuto alla pesca e sottoposto ad attento controllo, anche fattori non prevedibili legati all'andamento climatico (siccità, piene, alluvioni), od antropici quali l'inquinamento o le asciutte artificiali.

Grazie ai gruppi di operatori ittici, agli impianti diffusi sul territorio ed a tecniche di selezione ed allevamento all'avanguardia, L'Ente effettua annualmente interventi di ripopolamento con materiale di elevata qualità. L'impegno maggiore riguarda la selezione e la produzione di ceppi autoctoni di trota marmorata e fario, di salmerino alpino e di temolo, specie destinate soprattutto alle acque di maggior pregio dove vengono immerse annualmente uova embrionate, avannotti, novellame ed anche materiale adulto.

L'attuazione del programma annuale dei ripopolamenti viene garantito dall'Ente Tutela Pesca grazie alla disponibilità di numerosi impianti di allevamento nei quali viene prodotta quasi la totalità degli esemplari utilizzati nei ripopolamenti. Ai cinque grandi complessi di Flambro, Forni di sotto, Moggio Udinese, Maniago e Amaro gestiti da personale specializzato, si aggiungono numerosi impianti minori o di vallata come quello situato a Somplago.



Nelle produzioni vengono utilizzate metodiche avanzate e rispettose dell'ambiente mediante la presenza negli impianti di basse concentrazioni di pesci, con benefici evidenti per la qualità dello stesso e per la qualità delle acque reflue.

10.5 La Centrale idroelettrica di Somplago

Un grosso impulso allo sviluppo degli impianti idroelettrici in Friuli si è avuto con la Società Adriatica di Elettricità (SADE) che ha realizzato gli impianti del Tagliamento (Ampezzo 1948, Somplago, 1957) ed il completamento degli impianti del Cellina (Barcis, San Foca e Villa Rinaldi nel 1954).

L'impianto utilizza la portata scaricata dalla centrale di Ampezzo e parte delle acque del Medio Tagliamento e suoi affluenti da quota 480 m. s.l.m. con un salto di 280 m, restituendola, infine, al Tagliamento.

La centrale, costruita in caverna, si trova sulla sponda nord-ovest del lago di Cavazzo, in località Somplago, nel Comune di Cavazzo Carnico. La galleria di derivazione della centrale, lunga circa 8,5 km, si collega, a valle del pozzo piezometrico, a tre condotte forzate metalliche poste in un pozzo verticale ricavato in roccia, che alimentano singolarmente i tre gruppi di cui è dotata la centrale.

L'energia elettrica viene prodotta da tre generatori gemelli mossi da tre turbine Francis ad asse verticale. Tramite un sistema di sbarre l'energia prodotta viene trasferita ai trasformatori elevatori installati all'interno della centrale; da questi, tramite cavi in A.T., viene trasportata all'esterno in un sistema di smistamento costituito da due sbarre A.T. (una esercita a 130 kV e l'altra a 220 kV) per l'immissione definitiva in rete.



10.6 La Palude Vuarbis a Cavazzo

Località di notevole interesse naturalistico per la flora, l'ittiofauna e l'avifauna, è raggiungibile percorrendo la statale 512 che collega Cavazzo Carnico con le frazioni.

È costituita da una conca scavata ai piedi dei colli Celli e Brocul. La sua posizione incassata non la privilegia del benefico afflusso del soleggiamento né dell'azione mitigante delle correnti temperato-umide del lago, determinando così aspetti microclimatici e vegetazionali riconducibili alle torbiere delle Alpi e del nord Europa.

Alcuni studiosi ritengono che qui sorgesse il villaggio di Worvas, una piccola borgata scomparsa, nominata in alcuni documenti del 1200. Scrisse il professore Silvio Angeli - da La Pieve di Santo Stefano di Cavazzo, 1969 cap. III p. 34 - che



nei primi anni del 1900, durante i lavori di costruzione della strada, vennero abbattuti i ruderi di sette, otto casette sul margine sud-est della palude. Erano probabilmente questi i resti della borgata, già da molto tempo abbandonata per il progressivo impaludamento della zona.

Per poter accedere e visitare la palude è stato realizzato un sentiero didattico con un ponticello ed una torretta come punto di osservazione della fauna e della flora.

L'edificio che si trova nei pressi della palude Vuarbis sarà destinato alla vendita di prodotti locali e a punto di ristoro.

Uno sguardo sulla palude¹

Per immergersi subito nella particolarità di Vuarbis è opportuno resistere alla tentazione di percorrerla iniziando dalla più solatia ed agevole riva nord ed inoltrarsi invece verso quella sud, scendendo dalla statale 512 sul ponticello di legno allo scarico est della palude.

Soffermandosi sul ponticello, non sarà difficile scorgere nell'acqua, un po' scurita dalla torba ma illuminata qua e là dai raggi del sole penetranti tra i rami dei giunchi, lenti pesce gatto, agili cavedani, scardolette vivaci, persici-sole immobili nell'acqua bassa e soleggiata, bisce d'acqua in agguato di una moltitudine di prede e - con un po' di fortuna - le grosse carpe e tinche.

Più avanti il sentiero prosegue in una galleria di noccioli alti, che hanno invaso quello che una volta era prato a sfalcio e che tale è rimasto, con erba fitta e tempestate da fiori multicolore, solo per non ampi spazi, prediletti dai caprioli.



Oltre inizia un mondo lontanissimo dalla pur vicina "civiltà" della frequentata strada statale. Dominante è l'ombra che sa di nibelungico e che i raggi del sole penetranti qua e là tra gli alti antichi alberi solo esaltano, appena rischiarando chiazze del sottobosco. Enormi massi, precipitati nel corso dei millenni dalla sovrastante rupe di Celli, movimentano l'ambiente ed offrono tane a volpi e tassi. Alcuni sono finiti nella palude a formare isolette. Intenso è il profumo del muschio che ricopre le parti meno esposte dei massi e del terreno.

A sua volta, nella stagione, il muschio quasi viene ricoperto da profumati ciclamini.

Dall'altana lo sguardo spazia su gran parte della palude. D'estate, nelle prime ore pomeridiane, la brezza di pianura increspa l'acqua e, nei punti emersi, fa ondeggiare le lunghe chiome della "lescja", l'erba con cui un tempo tramavano le sedie.

Al tramonto come di buon mattino si diffonde nell'aria il canto articolato dei tordi e dei fringuelli, che dalle cime degli alberi più alti salutano il giorno che viene e che va e contemporaneamente proclamano la loro sovranità su un pezzo di territorio, mentre nel sottobosco si vivacizzano i pettirossi ed i ciuffolotti e, nei canali, i germani.

D'inverno i raggi del sole non raggiungono mai la palude, che si copre di una spessa crosta di ghiaccio, su cui si può pattinare. Su tutte le cose si forma un denso e costante strato di candidi cristalli di brina. Nel suo aspetto invernale Vuarbis è un pezzo reale di profonda Siberia.

La palude Vuarbis è unica in tutte le stagioni.

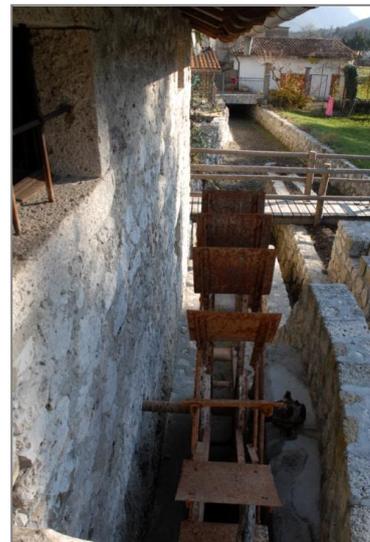
10.7 Il Mulin di Gaspar a Cavazzo

Tra i numerosi mulini del secolo scorso presenti nel comune, l'ultimo a cessare l'attività e l'unico attualmente integro rimane il mulino di Gaspare Brunetti. Si racconta che anticamente il mulino fosse tra le poche costruzioni dell'attuale borgo di Villa e che il paese vero e proprio si

¹ Testo tratto dal sito del Comune di Cavazzo Carnico

trovasse sull'altipiano di Douz, un colle vicino, che presenta tuttora tracce di antichi insediamenti. Per quanto riguarda la proprietà, alla fine del 1800, esisteva una società tra le famiglie "Nedalon" e Brunetti.

Il mulino, situato vicino alla roggia che attraversa il paese, non è subito individuabile dato che è nascosto dalle case. Non ci sono documenti che permettano di ricostruire con esattezza la storia del mulino e nei precedenti proprietari e, tutto ciò che si sa, è stato tramandato per via orale, di generazione in generazione. Non è possibile inoltre stabilire una data sicura di costruzione poiché l'edificio, nel corso degli anni, ha subito diverse ristrutturazioni. Ambedue le famiglie avevano diritto alla chiave del mulino per tre giorni ciascuna nel corso della settimana ed ogni proprietario utilizzava esclusivamente le proprie macine. All'interno del mulino si osserva che la maggior parte degli ingranaggi sono costruiti in legno e da ciò si coglie immediatamente l'antichità della struttura. La ruota esterna, che un tempo era di legno, fu sostituita nel 1930, poiché usurata, con una di ferro. Il mulino rimase in funzione fino al 1964, anno in cui la roggia venne in buona parte prosciugata poiché le acque del fiume Tagliamento (di cui la roggia è una diramazione sotterranea) furono imbrigliate allo scopo di produrre energia elettrica, con conseguente abbassamento della falda idrica.



Il mulino, che ha subito ingenti danni in seguito al terremoto del 1976, è stato completamente restaurato anche nelle parti "meccaniche".

10.8 *Il Mulino di Alesso*

L'attività molitoria costituiva un contributo importante alla vita economica della zona della Val del Lago, zona ricca di corsi d'acqua, ma tutti difficili da utilizzare a causa dell'incostanza della loro portata idrica e della periodica violenza dei loro corsi. I mulini sono quindi anche una indiretta riprova della pertinacia delle popolazioni locali che seppero derivare roggie per le loro necessità di autosufficienza. Oggi, sul terreno dove sorgevano, poco rimane se non la presenza di pochi ruderi.

Dai documenti scritti reperibili si può trarre qualche indicazione circa il loro utilizzo, la loro funzionalità e la loro vicenda storica, dai racconti della gente invece emergono aneddoti curiosi e valutazioni storiche personali alquanto originali. L'attuale rudere del mulino di Alesso è l'unico rimasto di una serie di tre mulini che erano stati realizzati lungo la roggia che percorre il centro abitato.



Il "mulinà" di Alesso.

10.9 *La Latteria turnaria di Alesso*

Il fabbricato è destinato ad ospitare il futuro Museo della Latteria e della Civiltà contadina.

E' stato costruito attorno al 1906, con la costituzione di una "latteria sociale turnaria" che riunì le due precedenti esperienze similari esistenti in paese. Nel periodo di maggior funzionamento, la società contò circa 170 soci. Negli anni '70 i soci, un' ottantina, conferivano giornalmente circa 9-10 quintali di latte, consentendo così la produzione di 80-90 Kg di formaggio e circa 10 di burro.

Per la lavorazione del latte ci si serviva della collaborazione di un casaro. Essendo una latteria turnaria tutti, a turno, dovevano collaborare col casaro portando la legna e facendo fuoco, lavando gli attrezzi usati, ecc. Ci furono parecchi casari, alcuni del luogo altri di fuori.

Per gran parte del secolo scorso l'economia familiare trovò sostentamento nel piccolo allevamento domestico: gran parte delle case aveva una piccola stalla con qualche mucca: se ne otteneva il latte, il formaggio, il burro, e, non meno importante, il letame per la coltivazione degli orti e dei campi. La lavorazione del latte scandiva i ritmi del giorno: nelle prime ore del mattino, durante tutto l'arco dell'anno, il paese si animava di persone (molte le donne) che a piedi o in bicicletta andavano a portare il latte con i bidoni di alluminio appesi al manubrio. Al ritorno tutti facevano tappa nei forni, per l'acquisto del pane ancora caldo: l'aria delle strade profumava di farina e di pane, si incrociavano i saluti e lo scambio delle notizie. Verso le undici, veniva distribuito il "sîr", il siero ottenuto, gratuitamente ai soci, per poche lire a tutti gli altri. Sul far della sera portando il latte si chiudeva il lavoro nelle stalle e l'attività della latteria.



10.10 Il ponte romano di Somplago

Il ponte a due arcate situato a Somplago sul rio Schiasazza (immissario principale del lago) è testimone del passaggio dell'antica strada italica o del sale che, al tempo dei romani (1°- 2° secolo d.C.), univa l'agro di Julia Concordia a sud con il centro urbano di Julium Carnicum (Zuglio) a nord, per poi proseguire e superare le Alpi in corrispondenza del Passo di Monte Croce Carnico. Nella Val del Lago sussistono altre tracce della via del sale in località Cjaseria Muarta dove si trova un sentiero largo circa tre metri, lastricato con grosse pietre, alcune delle quali mostrano il solco prodotto dalle ruote dei carri.



10.11 Il Forte del Monte Festa

Posto sulla cima del M.Festa, nelle Prealpi Carniche, a nord del monte S.Simeone e ad una quota di m. 1055 s.l.m., in territorio comunale di Cavazzo Carnico.

Il forte dominava un vasto tratto della Valle del Tagliamento, della Val del Lago e dei rilievi circostanti. L'opera faceva parte del sistema fortificato dell'Alto Tagliamento-Fella. Il suo compito era di vigilare lo sbocco delle vallate del Fella e del But, che sfociano in quella maggiore del Tagliamento a Stazione per la Carnia ed a Tolmezzo.

I lavori di costruzione del fortificio ebbero inizio circa nel 1904 e a struttura ultimata disponeva di quattro cannoni da 149 A in cupole corazzate tipo d'alta montagna (secondo altre fonti quattro cannoni da 149 G sotto corazza del tipo "Ispettorato"). L'armamento secondario era composto da quattro cannoni da 149 G su affusto con sottoaffusto trasformato a perno centrale. La gittata di questi cannoni era di km. 8,3 per le granate e di km. 7,6 per gli shrapnel. Inoltre disponeva di una sezione antiaerea da 75 A e una mitragliatrice Perino.

Il forte fu interessato dagli eventi bellici della Prima Guerra Mondiale ed ebbe il compito di proteggere la ritirata delle truppe italiane ancora presenti nella zona.

Dopo la guerra il forte subì un forte smantellamento delle sue strutture in ferro e solo la batteria allo scoperto rimase in buono stato di conservazione.

Ora l'opera sta andando progressivamente in rovina. Comunque anche se è pericoloso è possibile accedere all'interno del forte. Particolarmente interessanti sono le caverne con gli ex depositi delle polveri delle munizioni, perché al loro interno sono stati costruiti dei locali che presentano una muratura in mattoni forati con rivestimento impermeabile e pavimenti in legno per evitare tra l'altro il formarsi di scintille tra il pavimento e gli scarponi chiodati dei soldati. A mezza altezza fra le caverne inferiori e la batteria corazzata c'è un cunicolo che attraversa la roccia ed a metà circa presenta una caverna per i due ascensori delle munizioni e relativi motori.



PARTE SECONDA. ASPETTI SPECIFICI

1. La qualifica di ecomuseo di interesse regionale

L'obiettivo della presente domanda è l'ottenimento della qualifica di ecomuseo di interesse regionale con la denominazione **Ecomuseo della Val del Lago**.

2. Soggetto promotore e gestore

Il soggetto promotore e gestore dell'iniziativa è la Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Valcanale che opera, nel perseguimento degli obiettivi ecomuseali, a seguito del seguente atto:

- Del.Giunta n°317 del 18 dicembre 2007 *Costituzione dell'Ecomuseo della Val del Lago*

La deliberazione citata interviene a seguito di una serie di attività a carattere ecomuseale, sviluppate nel territorio specifico, e di atti di cui si citano gli estremi dei principali:

- Del.Giunta n°156 del 7 giugno 2006 *Progetto "L'ecomuseo della Val del Lago" – Accettazione donazione imbarcazioni caratteristiche del Lago di Cavazzo o dei Tre Comuni.*
- Del.Giunta n°96 del 28 marzo 2006 *Partecipazione al bando pubblico indetto da Euroleader sull'adeguamento e sul completamento delle strutture collegate alla realizzazione di un progetto pilota di ecomuseo (azione 4 Ecomuseo del PSL).*

Con cui, in particolare, si approvava la convenzione fra la Comunità montana e i Comuni di Cavazzo Carnico e di Trasaghis per la creazione dell'Ecomuseo della Val del Lago.

- Del.Giunta n°136 del 31 maggio 2005 *Approvazione proposta relativa alla realizzazione di due cellule ecomuseali nel territorio del Gemonese con le finalità previste dall'Azione 4 Ecomuseo PSL Euroleader.*
- Det.Segr.Gen.n°707 del 16 novembre 2004 *Impegno di spesa per la partecipazione di un dipendente dell'Ente ad un viaggio studio sul progetto dell'Azione 4 Ecomuseo che si terrà nel Biellese dal 26 al 28 novembre 2004*
- Det.Segr.Gen.n°560 del 23 settembre 2004 *Impegno di spesa per la partecipazione di un dipendente dell'Ente ad un viaggio studio sul progetto dell'Azione 4 Ecomuseo che si terrà nel Casentino (Toscana) dal 15 al 17 ottobre 2004*
- Del.Giunta n°135 del 20 aprile 2004 *Realizzazione del progetto sul recupero della memoria.*

3. Missione specifica

L'ecomuseo è lo strumento idoneo a rendere evidente il patrimonio della Val del Lago, rinforzando la consapevolezza della comunità locale circa quanto è stato dalla stessa costruito.

Con la realizzazione di questo ecomuseo si prevede che vengano valorizzati e inseriti in un sistema coerente gli interventi realizzati in passato, come traccia per consentire la condivisione e la convergenza di intenti e interessi in campo socio-culturale ed economico da parte delle comunità locali residenti con la possibilità di incrementare la micro imprenditorialità (turismo, attività sportive, agricoltura, commercio, cultura), oltre che di aumentare la conoscenza, la comprensione e il rispetto del proprio territorio (sviluppo eco-compatibile).

Cfr. in particolare: Parte prima §1, §3.

4. Delimitazione e caratteristiche ambientali

L'area dell'Ecomuseo della Val del Lago comprende l'intero territorio dei "Tre Comuni" (Cavazzo Carnico, Trasaghis e Bordano) che gravitano sul Lago di Cavazzo ed è parte integrante dell'estremità orientale delle Prealpi carniche che hanno nel corso fluviale del Tagliamento il loro limite geografico convenzionale.

Come ogni ecomuseo anche questo si differenzia dai musei tradizionali per essere un museo del tempo e dello spazio: del tempo perché non privilegia sezioni storiche particolari e definite, ma si riferisce al passato come al presente, proiettandosi verso il futuro; dello spazio perché è tutto il territorio a parlare di sé, con le proprie caratteristiche, ambientali e culturali.

In questo senso l'Ecomuseo della Val del Lago assume caratteristiche di museo territoriale.

Il territorio è dotato di beni di comunità, ovvero di elementi patrimoniali, materiali e immateriali, naturalistici, culturali ed ambientali di riconosciuto valore, in primo luogo per la stessa comunità locale che vi è radicata.

Cfr. in particolare: Parte prima §9, §10.

5. Itinerari di visita e luoghi di interpretazione, documentazione e informazione

Esistono degli itinerari di visita attualmente percorribili anche con l'ausilio di guide, e inseriti in programmi di conoscenza e fruizione del territorio da parte di diverse associazioni e scuole, ovvero:

- Le paludi Vuarbis e di Fontanàz (Cavazzo Carnico)
- Foce e canneto del rio Schiasazze e incubatoio ittico a Somplago (Cavazzo carnico)
- Visita alla Centrale idroelettrica di Somplago (Cavazzo Carnico)
- La via del sale (Trasaghis – Somplago)
- Il Monte San Simeone e il sentiero delle farfalle (Bordano)
- Il Torrente Palâr (Trasaghis)
- Le risorgive di Avasinis (Trasaghis)
- Grotta di Eolo (Trasaghis)
- Il sentiero naturalistico del Lago (Bordano, Cavazzo Carnico e Trasaghis)
- Stagno ecologico del canneto del lago (Trasaghis)

Sono inoltre aperti al pubblico, seppure non in orari predefiniti bensì su appuntamento (fino all'ottenimento della qualifica di ecomuseo di interesse regionale) le due strutture di seguito indicate:

- Il Centro di documentazione sul territorio e la cultura locale ad Alesso (Trasaghis)
- Il Centro visite e parco botanico ad Interneppo (Bordano)

Cfr. in particolare: Parte prima §6.1, §6.2.

6. Atto costitutivo e statuto vigente

Poiché il soggetto promotore e gestore dell'iniziativa è la Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale, ovvero un Ente pubblico, non viene allegato alcuno statuto o atto costitutivo.

Tuttavia, essendo attiva la convenzione fra la Comunità montana e i Comuni di Cavazzo Carnico e di Trasaghis per la creazione dell'Ecomuseo della Val del Lago, è intenzione del soggetto promotore, una volta ottenuta la qualifica di ecomuseo di interesse regionale, di costituire, con proprio atto recepito dagli altri enti locali interessati, una Consulta

dell'Ecomuseo della Val del Lago, per la partecipazione alla quale verranno definite le modalità e le rappresentanze in un secondo tempo, avuta considerazione anche della necessità di rappresentare i soggetti attivi del territorio, con particolare riferimento al mondo del volontariato.

7. Coinvolgimento della comunità locale e forme diverse di collaborazione

Oltre alle forme di collaborazione già evidenziate con altri enti locali, e disciplinate da convenzioni, esistono diverse forme di coinvolgimento di soggetti organizzati, per la maggior parte definite attraverso analoghe convenzioni, di cui si da conto di seguito, mentre per il coinvolgimento generalista della comunità locale nel processo di attivazione dell'ecomuseo, si procederà secondo metodologie partecipative meglio descritte nell'apposito progetto rappresentato più avanti:

- gruppo di *volontari ambientali* confluiti nell'associazione **Auser Val del Lago**;
- sezione di Gemona del Friuli del Gruppo protezione civile dell'**Associazione Nazionale Alpini**;
- **Gruppo Fotografico Gemonese**;
- **Latteria turnaria di Alesso**;
- **Pro loco di Alesso**;
- **Società Operaia di Mutuo Soccorso** di Alesso;
- **Pro Loco di Interneppo**;
- **Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Udine**;
- **Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Udine**.
- **Cooperativa Agricola 'Fur dal Sememat' di Bordano**

Cfr. in particolare: Parte prima §4.

8. Consistenza della dotazione strutturale

L'Ecomuseo della Val del Lago può contare in generale sulle strutture degli enti locali che hanno sottoscritto la convenzione e avvalersi, in particolare delle strutture (di proprietà pubblica) evidenziate nel paragrafo 5 della presente Seconda Parte e meglio descritte nei paragrafi 6.1 e 6.2 della Prima Parte.

9. Entità delle risorse umane, finanziarie e organizzative disponibili

L'Ecomuseo della Val del Lago non è dotato di un proprio organigramma, ma può avvalersi delle competenze generali e specifiche del personale e dei settori della Comunità montana, con particolare riferimento ai dipendenti di seguito indicati, portatori di competenze specifiche nel campo:

- **arch. Franco Marchetta**

Responsabile del Servizio Tecnico Urbanistico e Programmazione

Responsabile del Procedimento dell'Ecomuseo della Val del Lago

Curriculum specifico riguardante la materia:

- 2002-2007 Direttore del GAL Euroleader fino al 30 giugno 2007 e responsabile dell'Azione 4 *Ecomuseo* del Piano di Sviluppo Locale
- 2006-2007 Responsabile del progetto LoProDen (Interreg IIIC Grip It) che punta a sviluppare reti fra produttori locali nelle aree interessate dal progetto, in partenariato con il SPLAV Local Action Group (CZ), il MEDES (Basilicata) e il capofila Pannon Handcraft Cluster (H)
- 2006-2007 Responsabile del progetto Tone (Interreg IIIC Grip It) che punta a creare reti per sviluppare il turismo in centri storici, con particolare riferimento all'esperienza di albergo diffuso, in partenariato con la

città di Nachod (CZ), la Keszthely Hevív Microregion (H) e il capofila Comunità Montana del Basso Sinni (Basilicata)

- 1983-2007 Ha pubblicato diversi contributi su riviste tecniche e non, atti di convegni, raccolte di saggi, in materia di governo del territorio e del paesaggio, di pianificazione strategica, di ricostituzioni ambientali e di processi partecipati.
- 2005-2006 Workshop moderator, su incarico della Regione, per guidare l'attività del Pioneer Network del progetto Innoref (Interreg IIC) che coinvolge partnership del Friuli Venezia Giulia, della Western Greece, dell'Umbria e della Microregione di Hranicko in Rep. Ceca, ovvero di un organismo, composto di rappresentanti di campi di interesse, che ha il compito di orientare l'attività dei proponenti di sottoprogetti orientati alla sostenibilità.
- 2005 Gli ecomusei e il patrimonio culturale. Lezione di quattro ore presso il ForSer sull'evoluzione del concetto di museo in rapporto all'evoluzione del concetto di bene culturale, nell'ambito del corso di formazione post laurea *Tecniche di promozione del patrimonio culturale - Pasion di Prato*.
- 2004-2007 Responsabile del progetto Improve (Leader Plus) che punta a mettere in relazione realtà finniche e italiane attraverso attività di formazione a favore di giovani locali sulle attività e i prodotti tipici del loro territorio, attraverso esperienze pratiche da svolgere in aziende rurali.
- 2004-2007 Responsabile del progetto Econet Europe (Leader Plus) che punta a mettere in relazione realtà finniche e italiane sul tema dell'educazione ambientale.
- 2004 Agenda 21 locale. Lezione di otto ore presso il ForSer sullo sviluppo sostenibile e i processi partecipati, nell'ambito del minimaster per dipendenti pubblici: *Politiche di sviluppo locale e fondi comunitari - Tolmezzo*.
- 2004 Viaggio studio presso l'Ecomuseo del Biellese (BI)
- 2004 Viaggio studio presso l'Ecomuseo del Casentino (AR)
- 2004 Partecipazione a un percorso formativo di 2° livello organizzato dalla Regione a favore dei proponenti di iniziative legate ad Agenda 21 Locale, mirato alla formazione delle Linee Guida Regionali in materia.
- 2003-2004 Partecipazione a un corso di formazione di 70 ore (ForSer) con attestato finale mirato ad acquisire competenze in materia di processi inclusivi. Il corso è consistito in lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche.
- 2003 Membro del tavolo tecnico regionale creato dal Laboratorio Regionale per l'Educazione Ambientale a supporto della mostra itinerante sull'acqua e la mobilità *Tutti su per terra - Buone abitudini in mostra*
- 2002 Responsabile del progetto *Partecipare per programmare il futuro sostenibile nel Gemonese* presentato al Ministero dell'Ambiente nell'ambito di Agenda 21 Locale
- 2002 Partecipazione a un seminario a Roma (Fondazione Astengo) rivolto alla pubblica amministrazione sul tema del rapporto fra attività di programmazione e pianificazione territoriale e il processo partecipato.
- 2002 Agenda 21: attività di simulazione di un processo. Organizzazione e partecipazione a un viaggio studio nell'area del Montefeltro (PU) che è consistito nella visita ad alcune iniziative eccellenti e a due esercitazioni quali la partecipazione attiva alla riunione di Giunta municipale del Comune di Urbino, condotta con metodo partecipato, e la simulazione di un forum
- 2001-2002 Responsabile del progetto Agenda 21 Locale nel Gemonese che introduce il processo partecipato dell'iniziativa Agenda 21 Locale anche in questo territorio

- **geom. Luigi Stefanutti**

Tecnico istruttore del Servizio Tecnico Urbanistico e Programmazione

Incaricato in qualità di referente dell'Ecomuseo della Val del Lago

Curriculum specifico riguardante la materia:

- 2010 partecipazione al "Laboratorio di restauro del legno" organizzato dalla SOMSI di Lestans - Cellula Ecomuseale delle Dolomiti Friulane "Lis Aganis"
- 2009 realizzazione del DVD "Comedâ e tignî cont" per conto dell'Associazione SOMSI di Lestans - Cellula Ecomuseale delle Dolomiti Friulane "Lis Aganis", che raccoglie una serie di filmati che documentano le iniziative di raccolta e restauro degli oggetti appartenuti alla comunità locale, svolte dall'Associazione nel corso degli anni
- 2009 partecipazione al "Laboratorio di restauro del legno" organizzato dalla SOMSI di Lestans - Cellula Ecomuseale delle Dolomiti Friulane "Lis Aganis"
- 2008 partecipazione al seminario dal titolo: "Diritti d'autore in fotografia" organizzato dal CRAF (Centro di ricerca e archiviazione della fotografia) tenutosi a Lestans (PN) il 01.04.2008
- 2008 partecipazione al seminario dal titolo: "Soggettare la fotografia. Il nuovo soggetto" organizzato dal CRAF (Centro di ricerca e archiviazione della fotografia) tenutosi a Ronchi dei Legionari (GO) il 12.03.2008
- 2008 partecipazione al "Laboratorio di restauro del legno" organizzato dalla SOMSI di Lestans - Cellula Ecomuseale delle Dolomiti Friulane "Lis Aganis"
- 2007-2008 Partecipazione a un corso di aggiornamento per operatori ecomuseali (Università degli Studi di Udine) per un totale di 85 ore

- 2005-2008 Incaricato con Del.Giunta della Comunità montana in qualità di referente delle iniziative ecomuseali in corso di attivazione nel territorio di competenza e quindi riferimento per il mondo del volontariato e i soggetti attivi della comunità locale per ogni iniziativa di coinvolgimento finalizzata alla creazione dell'Ecomuseo della Val del Lago
- 2006 Partecipazione a due incontri/convegni dal titolo "Coping, ovvero come una Comunità affronta una situazione di disastro" organizzato da AUSER volontariato Alto Friuli in collaborazione con CSV – FVG e con l'Azienda per i Servizi sanitari n° 3, svoltisi a Gemona del Friuli il 23.11.2006 e il 07.12.2006
- 2006-2008 responsabile della progettazione di interventi di adeguamento del Centro visite di Interneppo finalizzate ad attività ecomuseali
- 2004 Viaggio studio presso l'Ecomuseo del Biellese (BI)
- 2004 Viaggio studio presso l'Ecomuseo del Casentino (AR)
- 2004 partecipazione al seminario di aggiornamento per giurati di concorsi FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche)
- 2003-2004 Partecipazione a un corso di formazione di 70 ore (ForSer) con attestato finale mirato ad acquisire competenze in materia di processi inclusivi (Tecniche e metodologie di progettazione partecipata). Il corso è consistito in lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche
- 2002 Agenda 21: attività di simulazione di un processo. Partecipazione a un viaggio studio nell'area del Montefeltro (PU) che è consistito nella visita ad alcune iniziative eccellenti e a due esercitazioni quali la partecipazione attiva alla riunione di Giunta municipale del Comune di Urbino, condotta con metodo partecipato, e la simulazione di un forum

L'Ecomuseo della Val del Lago inoltre si avvale dei volontari appartenenti alle diverse associazioni coinvolte nel progetto specifico, che vengono coordinati dal personale della Comunità Montana per la realizzazione di iniziative specifiche inquadrabili nell'ambito generale del perseguimento degli obiettivi di realizzazione dell'ecomuseo.

10. Attività svolta nei quattro anni dalla costituzione (2008-2011)

10.1 Attività svolta dalla cellula ecomuseale del Centro di documentazione sul territorio e la cultura locale di Alesso

(gestito da Pierino Stefanutti, nominato dalla Giunta comunale di Trasaghis responsabile del coordinamento delle attività del Centro di documentazione)

- Costituzione archivio digitale. Nel periodo indicato si è continuato a scannerizzare ed acquisire in formato digitale un elevato numero di fotografie riguardanti il territorio, provvedendo anche ad effettuare copie di backup di tale materiale.
- Costituzione archivio fotografico. E' proseguita la catalogazione delle fotografie in formato cartaceo (con le operazioni di riordino, inventario, descrizione per argomento, formato e autore), suddivise in una trentina di cartolari (in massima parte dedicate a ogni singola frazione del Comune). Una selezione del materiale raccolto riguardante l'emigrazione è stato esposto, nel mese di agosto 2011, ad Avasinis, nella **mostra** "In viaggio" proposta dalla locale Pro Loco in collaborazione con l'Ammer-FVG.
- Costituzione archivio bibliografico. A fine 2011 risultano acquisite e catalogate (elenco per autore e per tipo di opera) oltre un centinaio di pubblicazioni cartacee riguardanti il territorio. Si è continuato a predisporre una collocazione funzionale (cartelle e buste tematiche) per gli svariati articoli e documenti riguardanti il territorio e, in generale, il Friuli che sono stati acquisiti e depositati nel Centro.
- Realizzazione di pubblicazioni, materiale multimediale, incontri informativi e di approfondimento. Le principali pubblicazioni prodotte negli ultimi anni sono: un articolo-ricerca sulla storia del **Ponte di Braulins**, pubblicato sulla rivista "Rassegna tecnica del Friuli V.G." nella primavera del 2008; una sintesi storica su Trasaghis pubblicata su "**Agenda friulana** per il 2009" dell'editrice Chiandetti; la collaborazione alla realizzazione dei volumi "**Monsignor**" edito dalla Pro Loco di Avasinis e della pubblicazione sul trentennale dell'A.F.D.S. Sezione "**Val del lago**" nel 2009; un articolo sul quarantennale dell'Operazione Atlantide pubblicato nell'aprile 2010 dalla rivista "**La Panarie**" e, soprattutto, la realizzazione (in un lavoro che ha coinvolto numerosi autori per diversi anni) della **pubblicazione monografica su Peonis**, poi presentata ufficialmente il 3 giugno 2011, con un notevole rilievo. Sono stati anche realizzate, attraverso l'acquisizione e la rielaborazione di foto digitali, alcune **presentazioni Powerpoint** quali quelle legate al

ritorno in Friuli, nel mese di maggio 2011, dei volontari che hanno operato ad **Oncedis** nel dopo-terremoto, alla presentazione del libro su Peonis in giugno e quella relativa ai diversi "**Lunari di Dalès**" usciti tra il 2008 ed il 2011. Il Centro di Documentazione sul territorio ha promosso la realizzazione del video "**Il cine a Dalès**" (2009-2010) e collaborato alla realizzazione dei video "**Pramosio il giorno dell'infamia**" (2008) e "**Carnia libera**" (2009); in collaborazione con l'amministrazione comunale di Trasaghis vi è stata la proposta di serate - **conferenza** del professor Paolo Strazzolini (ottobre - novembre 2011) per la ricostruzione di aspetti poco noti della storia del Novecento. Vi sono state diverse iniziative di collaborazione con le **scuole** del territorio, vuoi fornendo materiale bibliografico, vuoi intervenendo in classe in attività di laboratorio su determinati argomenti legati soprattutto alla storia.

- Attività informative e promozionali. Il funzionamento e l'attività del Centro di documentazione sono stati più volte presentati sulla stampa (Notiziario comunale, quotidiani regionali). E' stato inoltre continuamente aggiornato su Internet un **blog** (<http://www.blog.libero.it/centrodocalesso/>) che informa, periodicamente, delle iniziative proposte dal Centro. Sulla pagina della "**posta dei lettori**" del Messaggero Veneto sono state più volte pubblicate fotografie provenienti dall'Archivio del Centro di Documentazione, con rimandi all'attività del Centro stesso. Notizie sulle iniziative proposte dal Centro sono state anche pubblicate sul sito "**Comunicati stampa**" (<http://www.comunicati-stampa.net>) e conseguentemente riproposte in un ampio circuito informativo di siti collegati.

10.2 Attività svolta dalla cellula ecomuseale del Parco botanico di Interneppo

Anno 2008

- interventi, ordinari e straordinari, compiuti, area per area del Parco botanico di Interneppo, censimenti botanici sistematici, con cartellinatura provvisoria, e indagini fitosociologiche con delimitazione delle aree e loro cartellinatura (individuate 67 specie vegetali, tra arbustive e arboree, effettuate, per le essenze arboree, indagini e valutazione della stabilità strutturale dei rami, delle branche, del tronco, del colletto e degli apparati radicali, indagini e valutazioni fitosanitarie e fitopatologiche. Valutata l'età, l'accrescimento e la vitalità e realizzati gli interventi necessari quali potature, ripulitura di eventuali carie, consolidamento, rigenerazione apparati radicali, trattamenti anticrittogamici e insetticidi, capitozzature e abbattimenti);

- acquisizione, restauro ed esposizione di due natanti tipici del lago di Cavazzo;

- visite guidate al Parco botanico di Interneppo per istituti scolastici ed associazioni varie;

- realizzazione concorso fotografico dal titolo: "La Val del Lago-Gente, paesi e natura", realizzato con la collaborazione del Gruppo Fotografico Gemonese e con il contributo ed il patrocinio dei Comuni di Bordano, Cavazzo Carnico e Trasaghis, aperto a tutti i fotoamatori e professionisti, ed aveva lo scopo di valorizzare la tipicità dei luoghi, sia nell'aspetto della vita quotidiana dei paesi che in quello del paesaggio naturalistico;

- mostra itinerante (ad Alesso, Somplago e Bordano) di alcune delle immagini realizzate nell'omonimo concorso fotografico. Le immagini hanno rappresentato il paesaggio, l'ambiente naturale, le persone e la vita nei paesi del circondario del Lago di Cavazzo o dei Tre Comuni;

- collaborazioni didattiche con l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Udine e con l'Ente Tutela Pesca e con le scuole primarie e secondarie del territorio e con associazioni della zona.

- condivisione di iniziative didattiche su progetti partecipati tra associazioni e scuola, sullo studio dell'avifauna del Parco (progetto avi-faunistico: "Una casa per loro") avvenuta attraverso la collaborazione tra l'associazione Auser e la Scuola Media Cantore di Gemona mediante attività didattica e la realizzazione di nidi artificiali e mangiatoie, costruite dai ragazzi e poi posizionate dagli stessi all'interno del Parco;

- realizzazione di un giardino delle farfalle (una specie di parco entomologico fruibile al pubblico) in una zona marginale del Parco (progetto: "Ciao farfalla"), con la collaborazione

dell'Associazione SOMS di Alesso, dei volontari dell'AUSER Val del Lago, degli alunni della Scuola Elementare di Trasaghis e dei loro genitori e dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Udine;

Viene preventivata un'attività di osservazione dell'avifauna ed una prima compilazione di una lista delle presenze;

- attivazioni di corsi di formazione per volontari di botanica e geologia della Val del Lago;

- convenzione per tirocini di formazione ed orientamento tra la Comunità Montana e l'Università degli Studi di Udine, Facoltà di Agraria, sede di Udine. Tesi: studentessa Manuela Minisini che propone il progetto di tirocinio dal titolo: La flora e la vegetazione rupicola del parco Leskovic (Prealpi Carniche);

- tirocinio per i partecipanti al corso di aggiornamento per operatori ecomuseali promosso dall'Università di Udine - sede di Pordenone - in collaborazione con ARPA ed ecomuseo Lis Aganis (comprendente l'attività di presentazione agli stakeholders locali dell'iniziativa ecomuseale mediante la realizzazione di un workshop);

Anno 2009

- proseguimento dei censimenti botanici sistematici e delle indagini fitosociologiche con delimitazione delle aree e loro cartellinatura;

- Sistemazione area per la fruizione pubblica della zona bassa del Parco botanico e realizzazione di percorsi tematici;

- visite guidate al Parco botanico di Interneppo per istituti scolastici ed associazioni varie;

- ricerca documentazione cartacea e immagini dell'archivio di Sabino Leskovic;

- realizzazione di mostra permanente con stampe in b/n di immagini del territorio della Val del Lago tratte dall'archivio fotografico storico di Sabino Leskovic;

Anno 2010

- ricerca documentazione cartacea e immagini (tesi di laurea: Il Lago di Cavazzo - Facoltà di Magistero - Università degli Studi di Roma) dell'archivio di Vittorio Fabiani di Udine;

- visite guidate al Parco botanico di Interneppo per istituti scolastici ed associazioni varie (Italia Nostra, ecc.);

- Collaborazioni con associazioni locali per attività complementari di animazione sul territorio (es: 1 edizione Triathlon estremo sul Lago di Cavazzo; collaborazione con Ass. SOMS di Alesso ecc.);

- collaborazione con progetto "Ospiti di... classi uniche" dell'Istituto Scuola Secondaria gen. Cantore di Gemona del Friuli, consistente in un percorso didattico guidato dai docenti della Scuola in collaborazione con diverse sedi dell'Istituto (Venzona e Trasaghis), assieme all'Associazione Auser Val del Lago, alla scoperta del territorio della Val del Lago mediante un itinerario a carattere naturalistico e ambientale;

- recupero murature del vecchio molo di approdo del Parco botanico di Interneppo con la collaborazione della Sezione ANA di Gemona del Friuli - Gruppo Protezione Civile;

- collaborazione trasversale e coinvolgimento dell'Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia per attività in corso (realizzazione pannelli informativi peculiarità del lago e dei corsi d'acqua della Val del Lago) ed in divenire;

- collaborazione con il Servizio di gestione territorio rurale e irrigazione della Direzione Centrale Risorse Rurali, Agroalimentari e Forestali della RFVG, per la manutenzione e valorizzazione del Parco botanico di Interneppo;
- ricerca, acquisizione, restauro, ricostruzione ed esposizione attrezzatura da pesca tipica del lago di Cavazzo;
- preparazione di una esposizione permanente di nidi artificiali delle specie presenti e nidificanti nel territorio della Val del Lago presso la torre di osservazione dell'avifauna del centro visite di Interneppo;
- attività di predisposizione e preparazione di attrezzatura per l'essiccazione e conservazione dei vegetali da erbario;
- Rinnovo cartellinatura delle specie floro-vegetazionali del parco botanico di Interneppo;
- visite guidate al Parco botanico di Interneppo per istituti scolastici ed associazioni varie;
- inizio di collaborazione con la Cooperativa agricola "Fur dal semenat" di Bordano per scopi didattici e formativi (visite guidate) e di gestione del Centro visite del Parco botanico di Interneppo;

11. Piano di Sviluppo Pluriennale

La Comunità Montana si trova nella particolare fase di trasformazione prevista dalla L.R. 11 novembre 2011, n.14, che ha comportato anche il cambio della guida monocratica dal commissario straordinario all'amministratore temporaneo. Ciò comporta, soprattutto nei mesi attuali, una difficoltà nel predisporre un ampio e mirato programma di sviluppo.

Tuttavia, la legge in parola attribuisce al nuovo ente, ovvero all'Unione dei Comuni, così come verrà determinato nello statuto, funzioni proprie relative al turismo, alle iniziative a attività culturali, nonché alla valorizzazione dei beni culturali.

Pertanto l'attenzione che verrà dedicata all'iniziativa ecomuseale troverà accoglienza di diritto nell'ambito delle previsioni di bilancio.

E' molto importante dunque in questa fase, acquisire il riconoscimento da parte della Regione, della qualifica di ecomuseo, non tanto per l'acquisizione del titolo a richiedere finanziamenti, quanto per acquisire una sorta di certificazione utile a organizzare una attività continuativa e una presenza significativa presso i soggetti del territorio suscettibili di coinvolgimento, prevedendo idonee e coordinate risorse finanziarie a bilancio.

In ogni caso, si prevede una attività di minima, in ragione del fatto che non è ancora stato predisposto il bilancio di previsione per l'anno 2012, dove comunque si prevederà una posta finanziaria storica per tenere viva l'iniziativa.

Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale			
Ecomuseo della Val del Lago			
Programma di Sviluppo Pluriennale			
<i>Intervento</i>	<i>Fonte finanziaria</i>	<i>Annualità</i>	
		<i>2012</i>	<i>2013</i>
<i>Personale</i> (cfr. §9 Parte Seconda) Arch. Franco Marchetta Responsabile del Procedimento, coordinamento generale e attività legate alle competenze dichiarate 4 giornate/mese; media 7,2 h/giorno x 4 = 28,8; 28,8 h/mese x 57,63 euro (costo aziendale) = 1.659,70 euro; 1.659,70 x 11 mesi = 18.256,70 euro	Risorse dell'Ente per il funzionamento degli Uffici	18.250,00	18.250,00
<i>Personale</i> (cfr. §9 Parte Seconda) Geom. Luigi Stefanutti Referente di progetto, coordinamento specifico, rapporti con la comunità locale e attività legate alle competenze dichiarate 10 giornate/mese; media 7,2 h/giorno x 10 = 72,0; 72,0 h/mese x 19,56 euro (costo aziendale) = 1.408,30 euro; 1.408,30 x 11 mesi = 15.491,30 euro	Risorse dell'Ente per il funzionamento degli Uffici	15.500,00	15.500,00
<i>Attività di comunicazione</i> Attivazione procedimento concorsuale per la creazione del logo dell'ecomuseo, della linea di un tabloid informativo e sua composizione e affidamento incarico a tecnico professionista	L.r.n°10/06	5.000,00	0,00
<i>Attività di comunicazione</i> Stampa di n°1000 copie del tabloid in carta riciclata a 3 colori	L.r.n°10/06	4.000,00	0,00
<i>Mappa culturale della comunità locale</i> Training di 6 ore (3 incontri di 2 ore) per dipendenti pubblici e volontari del mondo dell'associazionismo sui principi dello sviluppo sostenibile e degli ecomusei, comprendente una simulazione di workshop partecipato orientato al team working / Affidamento incarico a facilitatore professionista Costo equiparato al docente di fascia C (Direttive per la realizzazione di attività formative cofinanziate dal FSE): n°2 h+ 2 h di preparazione = 4 h x 3 incontri; 12 h x 70 euro = 840,00 euro + 176,40 euro (IVA)	L.r.n°10/06	1.016,00	0,00
<i>Mappa culturale della comunità locale</i> Affidamento incarico a progetto a un collaboratore con competenze di facilitazione di gruppi, per un totale di 6 giornate/mese per mesi 18, per attività di coinvolgimento dei rappresentanti della comunità locale, effettuazione di incontri e riunioni, partecipazione a eventi, raccolta materiali, loro organizzazione e coordinamento per la definizione della mappa culturale della comunità locale 6 giornate/mese; media 7,2 h/giorno x 6 = 43,2; 43,2 h/mese x 19,56 euro (equiparato costo aziendale istruttore) = 845,00 euro; 845,00 x 18 mesi = 15.210,00 euro. Fondo spese per uso automezzo proprio 2.600 euro	L.r.n°10/06	7.605,00 1.300,00	7.605,00 1.300,00
<i>Attività di comunicazione e pubblicizzazione</i> Realizzazione di un DVD contenente dei video specifici sulla Val del Lago 15 giornate montaggio e riprese integrative; media 7,2 h/giorno x 15 = 108,0; 108,0 h x 19,56 euro (equiparato costo aziendale istruttore) = 2.112,48 euro Spese per realizzazione colonna sonora (1.500€) e di 300 copie DVD (2.400€) - Totale 3.900,00 euro	L.r.n°10/06	6.000,00	0,00
TOTALE		53.716,00	42.700,00

12. Descrizione e rappresentazione grafica del logo

Non è stato ancora identificato il logo dell'Ecomuseo poiché è necessario che anche il simbolo distintivo del territorio nasca da un processo di condivisione con la comunità locale su quelli che sono i propri elementi distintivi e di riconoscibilità comune.

L'elemento distintivo dunque nascerà obbligatoriamente dal processo partecipato che costruirà la mappa culturale e quindi verrà successivamente tradotto graficamente nel logo dell'Ecomuseo, che verrà ufficialmente adottato una volta ottenuto il riconoscimento regionale.

Si è comunque ragionato sulla rappresentazione grafica del logo ed è stata trovata una prima idea che verrà sottoposta in futuro agli altri stakeholder. E' indispensabile dotarsi di un simbolo che ci rappresenti, che ci individui e che ci unisca, proprio perché questa è anche la filosofia operativa di un ecomuseo. Il simbolo dovrà essere esclusivo, riconoscibile, immediatamente distinguibile da altri, rappresentativo del territorio e delle sue peculiarità, graficamente di effetto, gestibile nell'uso pratico delle attività istituzionali, caratterizzante delle funzioni ecomuseali. La seguente proposta ha volutamente preso in considerazione un logo per l'ecomuseo nel suo insieme, lasciando libera l'individuazione di altri loghi che rappresenteranno i singoli siti e le attività ecomuseali, in modo da soddisfare tutte le peculiarità e le esigenze e che si espone di seguito:

Ipotesi di logo principale



- Il simbolo rappresenta un airone cenerino stilizzato, animale ormai stanziale nella Val del Lago;
- Il volo dell'airone può rappresentare l'intera valle, rendendola coesa e senza confini fisici o amministrativi;
- La presenza spontanea di questo volatile (e di altri che si sono insediati successivamente come il cormorano) ha anche un significato di tolleranza e di ospitalità;
- Il volo dell'airone assume anche un significato di apertura e di accettazione del nuovo (inteso come risultato di una mediazione condivisa) senza i condizionamenti del passato;
- L'apertura alare ha anche un significato allegorico è protettiva nei confronti dei contenuti dell'iniziativa ecomuseale;
- La presenza dell'airone è sinonimo di ambiente salubre e ricco di acque e risorse naturali, un'oasi naturalistica;
- L'Airone simboleggia la vita in una zona umida, l'importanza che rivestono ambienti considerati marginali (forse perché poco produttivi, o semplicemente non "ordinati", secondo l'estetica addomesticata dell'uomo urbanizzato), ma

fondamentali per la capacità vitale che nascondono e per il significato allegorico della loro varietà di aspetti;

- L'airone, ad esempio, sempre immobile come fosse in perenne riflessione al punto da apparire il simulacro della saggezza;
- Gli antichi Egizi usavano festeggiare il ritorno del primo airone cenerino sopra il salice sacro di Assu come un evento di buon auspicio, di gioia e di speranza.

Il testo

- La disposizione del testo richiama l'andamento morfologico della valle e la sintesi delle sue caratteristiche;
- I due colori richiamano le caratteristiche ambientali della valle: l'elemento naturale che è quello prevalente (il verde della parola Eco) e la presenza antropica contaminante (il grigio scuro delle parole museo e val del lago);
- La E iniziale racchiude in se tre significati: la E di Ecologia; la m (una E appoggiata sul fianco) di museo, il 3 (una E speculare) come i tre comuni rivieraschi (Bordano, Cavazzo Carnico e Trasaghis) che hanno condiviso l'iniziativa ecomuseale;

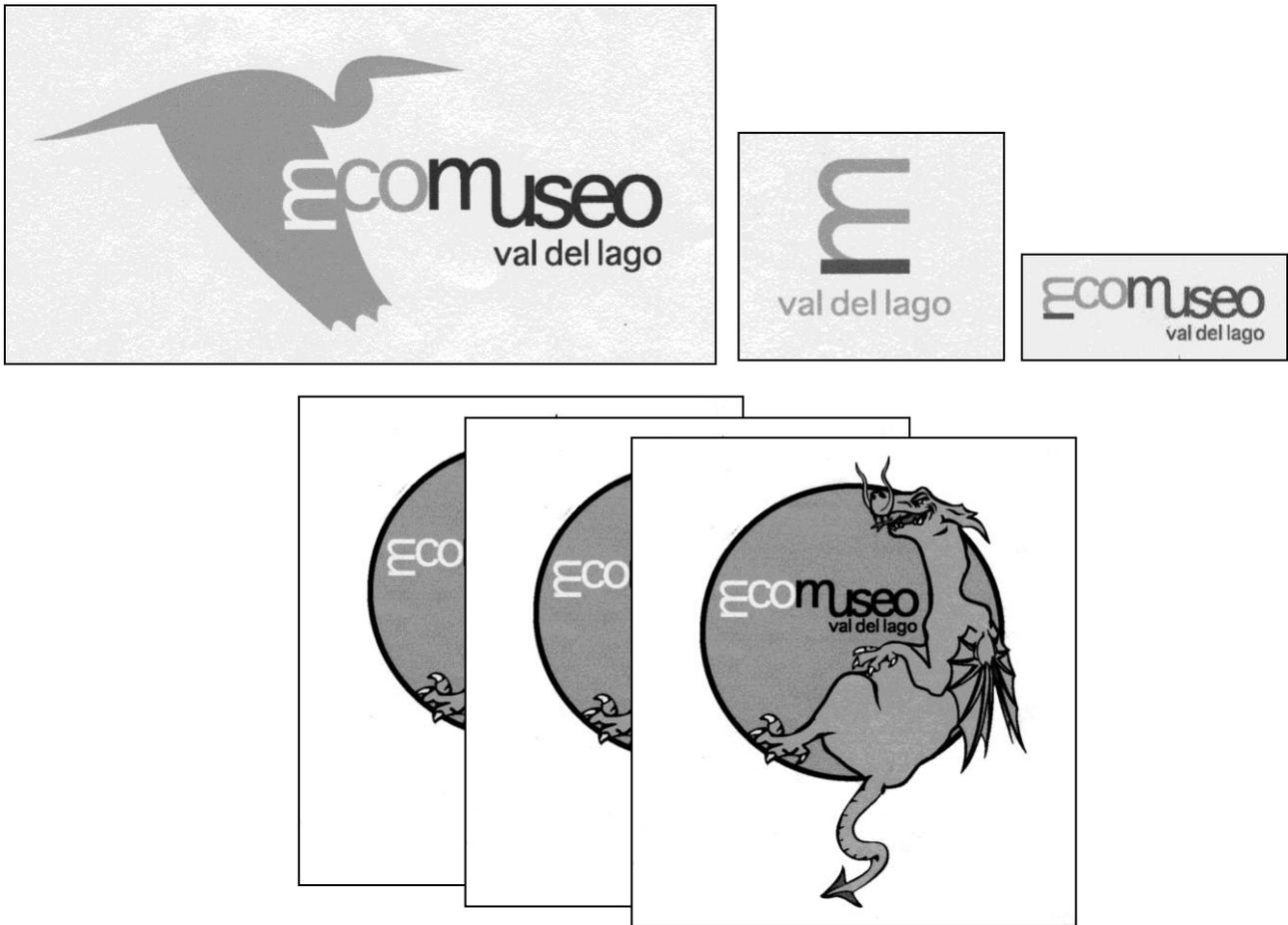


Ipotesi di loghi sussidiari

Ogni singolo sito o iniziativa ecomuseale possono essere rappresentati da altri loghi che verranno decisi dai rappresentanti delle singole iniziative locali;

- Questi loghi sussidiari avranno la caratteristica comune di avere il proprio marchio tipico inserito in un cerchio con fondo verde (il cerchio definisce l'aspetto locale di un sito, il marchio la caratteristica dell'attività rappresentata)-





- L'idea progettuale quindi prevede un logo principale e altri sussidiari (da realizzarsi con il contributo di idee dei promotori delle iniziative locali);
- I loghi sussidiari potranno avere un risalto grafico caricaturale in modo da trovare l'adesione dei più piccoli (bambini e ragazzi)

13. La costruzione della mappa di comunità

Come è ben evidenziato nel Programma di Sviluppo Pluriennale, la Comunità montana non ha in questa fase la possibilità di prevedere risorse per la realizzazione di attività immateriali quali la costruzione della mappa culturale, anche in ragione del fatto che l'Ecomuseo non ha ancora ottenuto il riconoscimento ai sensi della L.r.n°10/06.

Tuttavia l'Ente è in grado di utilizzare personale proprio per molte attività che contribuiranno alla piena affermazione dell'ecomuseo, oltre a mettere in gioco risorse finanziarie per interventi di riqualificazione ambientale già previste in vecchi programmi di spesa e a prevedere nuove iniziative a far carico su fonti finanziarie future (come il Programma Operativo Regionale - Obiettivo 2 "Competitività regionale e Occupazione" oppure il Nuovo Progetto Montagna di cui al D.d.L.n°247/06).

Per la realizzazione della mappa culturale dell'ecomuseo si ipotizza di attingere alle risorse che si renderanno disponibili a far carico della L.r.n°10/06 per un totale di 26.826,00 euro.

In particolare si prevede di realizzare:

Comunità Montana del Gemonese, Canal del Ferro e Valcanale			
Ecomuseo della Val del Lago			
Programma di attività da realizzare con il finanziamento della L.r.n°10/06			
<i>Intervento</i>	<i>Fonte finanziaria</i>	<i>Annualità</i>	
		<i>2012</i>	<i>2013</i>
<i>Attività di comunicazione</i> Attivazione procedimento concorsuale per la creazione del logo dell'ecomuseo, della linea di un tabloid informativo e sua composizione e affidamento incarico a tecnico professionista	L.r.n°10/06	5.000,00	0,00
<i>Attività di comunicazione</i> Stampa di n°1000 copie del tabloid in carta riciclata a 3 colori	L.r.n°10/06	3.000,00	0,00
<i>Mappa culturale della comunità locale</i> Training di 6 ore (3 incontri di 2 ore) per dipendenti pubblici e volontari del mondo dell'associazionismo sui principi dello sviluppo sostenibile e degli ecomusei, comprendente una simulazione di workshop partecipato orientato al team working / Affidamento incarico a facilitatore professionista Costo equiparato al docente di fascia C (Direttive per la realizzazione di attività formative cofinanziate dal FSE): n°2 h+ 2 h di preparazione = 4 h x 3 incontri; 12 h x 70 euro = 840,00 euro + 176,40 euro (IVA)	L.r.n°10/06	1.016,00	0,00
<i>Mappa culturale della comunità locale</i> Affidamento incarico a progetto a un collaboratore con competenze di facilitazione di gruppi, per un totale di 6 giornate/mese per mesi 18, per attività di coinvolgimento dei rappresentanti della comunità locale, effettuazione di incontri e riunioni, partecipazione a eventi, raccolta materiali, loro organizzazione e coordinamento per la definizione della mappa culturale della comunità locale 6 giornate/mese; media 7,2 h/giorno x 6 = 43,2; 43,2 h/mese x 19,56 euro (equiparato costo aziendale istruttore) = 844,99 euro; 844,99 x 18 mesi = 14.338,98 euro. Fondo spese per uso automezzo proprio 2.600 euro	L.r.n°10/06	7.605,00 1.300,00	7.605,00 1.300,00
TOTALE		17.921,00	8.905,00